LA STAMPA DELLA SERA

Manoscritti non si restituiscono — TORINO, Giovedì-Venerdì, 26-27 Novembre 1931 - Anno X — Anno 65 - Num. 281 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Visitando il Parco Krüger

UNA MERAVIGLIA SUDAFRICANA

Servizio speciale per "La Stampa della Sera", di J. WALLACE

CITTA' DEL CAPO, novembre.

Tra i grandi «parchi nazionali» che vanno sorgendo nelle varie Nazioni allo scopo di salvaguardare le caratteristiche naturali e soprattutto le specie più preziose degli animali, il Parco Nazionale del Sud Africa è certo uno dei più notevoli e sotto certi aspetti quello che appare più interessante al viaggiatore. Senza raggiungere l'estensione del Parco di Jellistowe, negli Stati Uniti, il Parco del Sud Africa, che non presenta neppure i «geysers», le fontane ardenti e gli altri fenomeni vulcanici dell'Jellistowe, rinchiude però la varietà più ricca di animali, fra i quali si annoverano i più begli esemplari di fiere che vanti forse l'Affrica. Questo Parco è intitolato a Kruger, l'ultimo Presidente della Repubblica Boera, quegli che tenne testa per quasi quattro anni agli sforzi dell'Impero Inglese che voleva sopprimere l'indipendenza degli Stati sud-africani.

Il Parco Nazionale

Parco Kruger. E' davvero significativo che ad un nemico dell'Inghilterra, ad un assertore della indipendenza boera, si sia intitolato questo Parco Nazionale destinato a custodire quanto vi ha di più caratteristico nel Sud Africa. Si può dire anzi che questo nome esprime da solo tutto un programma od almeno una evidente tendenza, alla quale l'Inghilterra, del resto, non ha accennato menomamente ad opporsi.

Scomparse le due Repubbliche del Transvaal e dell'Orange, annessi i territori all'Inghilterra, la pace del 1902, conclusa a Vereeniging, aveva sancito la vittoria definitiva dell'Inghilterra. La politica imperialista di Chamberlain trionfava. Tuttavia i vincitori era stanchi della guerra, durata ben quattro anni, dal 1898 al 1902, nella quale trentamila boeri avevano tenuto testa a quasi trecentomila inglesi. Una politica di repressione non avrebbe migliorato la posizione dell'Inghilterra, la quale doveva pur tenere conto dell'esistenza della popolazione boera, circa 300 mila anime. Sotto gli auspici del Ministero liberale di Campbell Banermann venne iniziata una politica di generosità verso i vinti, i quali vennero anche aiutati con generosi soccorsi finanziari, perchè potessero riparare più presto i danni della guerra. Il territorio sud-africano potè così risorgere, ed accanto alla Colonia del Capo si aggiunsero pertanto il Transvaal e l'Orange, riuniti insieme da uno Statuto del tutto liberale, lo Statuto di *Dominion*.

Questo regime, se ha permesso la riappacificazione degli animi ed ha impedito il risorgere di un irredentismo boero, ha però avuto quale conseguenza la risurrezione politica dell'elemento boero, sia pure attraverso le forme più costituzionali.

Al Parlamento di Capetown i boeri inviarono un numero così considerevole di rappresentanti da costituire quasi la maggioranza. La maggioranza definitiva l'hanno conquistata negli ultimi anni, dopo un accordo concluso con i laburisti. Il Sud Africa ha avuto così un Governo boero, presieduto dal generale Hertzog, e pur non essendosi staccato dall'Impero, anzi avendo sempre fatta professione di lealismo, lo Stato Sud Africano ha tenuto a riaffermare sempre di più la sua autonomia ed a rivalutare insieme i ricordi delle antiche repubbliche boere. Fra queste affermazioni, non ultima è certo quella d'aver intitolato il Parco Nazionale alla memoria di Krüger, ultimo Presidente delle repubbliche indipendenti.

L'origine del Parco risale al 1926, quando la grande «Gaby Reserve» venne acquistata dal Governo dell'Unione Sud Africana e trasformata in Parco Nazionale. E la trasformazione non fu soltanto di nome. Quella che non era se non una riserva di caccia grossa, divenne una vera e propria istituzione nazionale, nella quale gli uomini da un lato, e gli animali domestici e feroci dall'altro, possono, per quanto è possibile, vivere in stato di amicizia reciproca od almeno di buona vicinanza.

La vita degli animali

Il Parco ha sede in una grande pianura, nel caratteristico «veldt» sud-africano, lungo il confine orientale del Transvaal tra i fiumi Komati e Limpopo. Misura 200 miglia di lunghezza ed ha una larghezza media di 40 miglia. E' perciò abbastanza vasto per offrire asilo ad una gran quantità ed a molte varietà di selvaggina e può essere visitato con sufficiente facilità anche dai turisti.

Le condizioni che vi regnano, e nelle quali si svolge la vita degli animali hanno i loro visibili effetti. Vi è una gran differenza fra un animale visto in un giardino zoologico ed un altro veduto in libertà. Gli animali sono molto più belli e più vivaci. Non essendo disturbati mai da gran tempo, hanno finito per dimenticare quella istintiva paura dell'uomo che caratterizza gli animali che temono, ad ogni istante, la caccia del loro più pericoloso nemico: l'uomo.

Una rete stradale molto ben ideata attraversa il Parco ed è percorsa dagli autocarri dei turisti, dai quali si scorgono facilmente zebre e giraffe, a branchi, avvicinarsi incuriositi. Comode «case di riposo» che sono dei veri alberghi, permettono la sosta nei punti più pittoreschi o dove si presenta maggiore ricchezza di fauna. Il contegno degli animali verso i viaggiatori è quanto mai diverso da specie a specie, da individuo ad individuo. Talora si avvicinano fino agli osservatori, li guardano con curiosità, poi, presi da una subita paura, fuggono e quindi ritornano, quando si avvedono che nessun pericolo li minaccia. Altre volte corrono attorno, in cerchio, dapprima a ragguardevole distanza, e la diminuiscono poi a poco a poco, fino ad avvicinarsi del tutto. Tal'altra si accostano con assoluta familiarità, si lasciano fotografare a pochi passi, sembrano essere divenuti del tutto amici dell'uomo. Gli animali feroci, tra i quali primeggia il leone, non permettono naturalmente tale familiarità. Le zone abitate da queste specie sono bene identificate e naturalmente i viaggiatori e gli studiosi che vi si recano adottano tutte le precauzioni necessarie perchè, essendo vietata la caccia degli animali, non siano invece gli animali a dare la caccia all'uomo.

Conoscendosi le caratteristiche dei luoghi, chi vi si reca lo fa, d'altra parte, a suo rischio, e chi contravviene alle disposizioni che regolano il Parco, e si avvia senz'armi — perchè le armi sono proibite — fuori delle vie battute o procede a piedi nelle zone che le belve abitano, lo fa del tutto a suo rischio e pericolo.

Naturalmente, non essendovi recinti, non si può escludere che le fiere non emigrino talora dalle località abitate in altre, che non costituiscono la loro solita residenza. La prudenza è perciò sempre necessaria.

L'abbondanza degli animali che si trovano nel Parco e la sua varia e fitta vegetazione garantiscono tuttavia, senza difficoltà, il cibo a tutti. Non c'è quindi il rischio di trovare animali affamati, ed il leone, se non ha fame, non attacca l'uomo. Il suo incontro rappresenta sempre una emozionante avventura. Lo si scorge talora come una apparizione, che sembra allucinante, quasi sempre uscire dalle alte erbe della prateria o profilarsi sotto le fronde di un albero. Non si avvicina, ma non fugge l'uomo. Talora, in certe condizioni, è anzi possibile avvicinarsi fino a pochi metri. L'animale fissa gli intrusi con sguardo altero e sembra far loro grazia del passaggio.

I visitatori in gabbia

Tutti gli sguardi si fissano sul leone, che ha imparato ormai a non commuoversi neppure al rombo dei motori degli autocarri su cui salgono i visitatori. Si tratta di vetture chiuse, che hanno talora un po' l'aria di gabbioni. Se l'animale dovesse attaccarli il gabbione salva però gli osservatori dal pericolo, ma li riduce nella comica condizione di gente in gabbia mentre la fiera è in libertà e può osservare a suo piacere, da vicino, come son fatti i poveri uomini ed i loro ordegni meccanici. Il mondo alla rovescia! Ma questa curiosa situazione non si è, in pratica, quasi mai verificata.

La caccia è naturalmente proibita; salvo in determinate circostanze e con speciale permesso. Il porto del fucile è anche proibito, ma non si può naturalmente escludere che qualcuno armato non possa superare i corsi d'acqua che segnano i confini del Parco. C'è però un buon servizio di sorveglianza, e gli spari possono essere uditi e procurare ai cacciatori delle gravi noie. In pratica questo, però, non avviene mai. Nel Sud Africa, e proprio attiguo al Parco Kruger, vi sono estese zone ricche di ogni selvaggina e dove la caccia è permessa. Coloro che si recano nel Parco, che costituisce una causa di orgoglio nazionale per il Sud Africa, vi si recano solo per osservare la natura, animali e vegetazione, per godere le bellezze e per assaporare le emozioni che esso riserba a coloro che lo sanno comprendere.

Il Parco si arricchisce da sè di ogni genere di animali, perchè questi tendono a sfuggire dalle vicine regioni dove la caccia è permessa e dove la loro vita è sempre in pericolo, per il tranquillo territorio del Parco, dove esistono solo quei pericoli dovuti alla reciproca vicinanza. I corsi d'acqua che servono da confine al Parco, sono facilmente valicabili. Così il Parco Kruger funziona come una vera e propria zona di rifugio, di riserva e di ripopolazione.

I visitatori sono in genere molto numerosi e negli ultimi tempi, dopo, naturalmente, i sud-africani si sono fatti notare, soprattutto, gli americani, i quali, pur vantando il loro Parco di Jellistowe, non esitano a riconoscere la bellezza e la superiorità, soprattutto per quanto riguarda la fauna, del Parco Kruger.

J. WALLACE.

(Copyright della «Stampa della Sera»).

La grave crisi del grano e del cotone negli Stati Uniti

Washington, 26 sera.

Il Presidente del Consiglio Federale dell'Agricoltura, James Stone, ha presentato alla Commissione senatoriale per l'Agricoltura una relazione suppletiva, con la quale dimostra che le perdite reali e contabili rilevate negli acquisti fatti per conseguire la stabilizzazione dei prezzi del grano e del cotone, raggiungono approssimativamente la cifra di 177 milioni di dollari.

La relazione rileva anche che il cotone immagazzinato a tale scopo non potrà essere venduto per la fine della prossima annata, mentre se i coltivatori del Sud limiteranno, come è stato proposto, la estensione delle piantagioni.

Mister Stone afferma nella sua relazione che gli acquisti di grano e le spese inerenti rappresentano un investimento di 222 milioni di dollari, mentre ai prezzi correnti attualmente il valore del frumento immagazzinato sarebbe di circa 120 milioni di dollari.

Le somme spese per gli acquisti e l'immagazzinamento del cotone raggiungono i 120 milioni di dollari, mentre il valore delle merci sul mercato sarebbe di 45 milioni.

La relazione dice poi che occorreranno degli anni per smaltire gli «stocks» di grano, e se si avrà un profitto o una perdita non è facile prevederlo, poichè tutto dipenderà dall'andamento futuro del mercato.

SNOWDEN

in manto scarlatto e cappello piumato, ha fatto ieri il suo ingresso alla Camera dei Lordi, accompagnato dai suoi padrini, Lord Debernoon e Lord Lee.

Il cerchio si stringe inesorabile intorno ai banditi còrsi

Ajaccio, 26 sera.

La notte scorsa è stata diretta una operazione nell'Aresia, ove si sono rifugiati i due luogotenenti del Bartoli, il giovane Caviglioli e il Torre. Durante l'operazione, colpi d'arma da fuoco si sono uditi e si crede, senza tuttavia esserne certi, che essi siano stati sparati dai due banditi. Essi, che conoscono mirabilmente il terreno in cui si nascondono, hanno potuto sfuggire ancora una volta alle forze di Polizia.

Si è certi d'altra parte che i banditi si spostano molto poco e che la loro cattura non dovrebbe tardare perchè ogni giorno va stringendosi sempre più il cerchio che li circonda e aumentano le informazioni sul loro conto.

Attualmente il Procuratore della Repubblica sta negoziando la resa di colui che si chiamava fino a poco tempo fa «il bandito d'onore», tale Ettori, che da più di venti anni tiene la macchia nella regione di Macchia Croce presso Sarteria. L'Ettori, in seguito all'assassinio di un suo cugino ed al tentativo di assassinio di un gendarme, era stato dichiarato fuori legge, ma non aveva più fatto parlare di sè da quell'epoca, salvo il giorno in cui, con un colpo di fucile, sbarazzò la regione che si era assegnata da un malfattore che voleva metterla a taglia regolare.

ORRIBILE SCIAGURA A NOVARA

Un'automobile, rotte le sbarre d'un passaggio a livello, viene schiacciata da un treno merci

Novara, 26 sera.

Una terrificante sciagura è avvenuta ieri verso il tramonto ad un passaggio a livello della linea proveniente da Biella, l'ultimo prima di giungere alla nostra stazione.

In attesa del passaggio di un treno merci proveniente da Biella, le sbarre del passaggio a livello erano state chiuse da poco, quando è sopraggiunta, diretta a Novara, una automobile chiusa, a notevole velocità. Il conducente, anche a cagione della nebbia che incominciava a calare, non ha visto, come ha spiegato poi, che il passaggio a livello era chiuso.

La macchina ha urtato contro la prima sbarra, infrangendola, e si è fermata in mezzo ai binari, mentre il casellante gettava grida d'allarme.

Sull'automobile si trovavano, oltre il conducente, ing. Paolo Quaglia, di Sostegno (Vercelli), una signora che gli sedeva a fianco, e nell'interno un dottore, amico del Quaglia, la moglie dell'ingegnere e la signorina Franca Trabaldo.

Il conducente si è subito precipitato dalla macchina, seguito dalla signora, e si è dato a correre insieme con il casellante incontro al treno, che ormai si profilava vicino, agitando le braccia e lanciando grida disperate nella folle speranza che il macchinista potesse frenare in tempo il convoglio.

Intanto dall'automobile riusciva a saltare a terra il dottore, cercando di far scendere anche la signora Quaglia e la signorina, perchè potessero mettersi in salvo.

Ma il treno fu subito addosso all'automobile e il dottore fece appena in tempo a scansarsi. Con sinistro fragore la macchina venne investita in pieno, sfasciata, e trascinata per oltre 700 metri, fra le grida di terrore dei disgraziati.

La signora Quaglia è rimasta uccisa sul colpo, orrendamente sfracellata, ed il suo corpo, pietosamente ricomposto, è stato trasportato nel vicino paese di Briona. Sopraggiunta un'automobile da Milano, sulla quale si trovavano il capomanipolo Giuriati della 2.a Legione Universitaria, ed un milite, la povera signorina Trabaldo vi venne adagiata e trasportata all'Ospedale Civile di Novara, dove è morta poco dopo.

Il successo della missione Grandi in America

Una cordiale conversazione sul disarmo e nuovi calorosi riconoscimenti della stampa

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 26 sera.

I giornalisti americani, che pure avevano avuto ogni giorno l'occasione di avvicinare il Ministro Grandi, hanno sollecitato da lui una nuova intervista, per domandargli qualche schiarimento, conoscere qualche particolare, sapere le impressioni della sua visita.

Il Ministro accondiscese cortesemente al desiderio espressogli e fissò un altro appuntamento ai giornalisti nella sala di ricevimento del suo appartamento al Ritz Carlton. I giornalisti accorsero numerosi al convegno e accolsero il Ministro con vivi applausi.

Il saluto ai giornalisti

S. E. Grandi salutò con molta affabilità i convenuti, chiamandoli «miei colleghi», ed i giornali registrano infatti con compiacenza ancora una volta la notizia che il Ministro è stato giornalista anche lui.

— Non sapevo che eravate tanto ansiosi di rivedermi — soggiunse l'on. Grandi sorridendo, e ci tenne a ripetere di considerare la sua visita come molto proficua nel campo della cooperazione internazionale in genere, ed in particolare in quello dell'amichevole intesa fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Passando poi a parlare di New York, il Ministro si disse lietissimo di questo suo nuovo soggiorno nella metropoli. «Conosco New York per esserci stato un mese intero sei anni addietro — osservò — ma dopo sei anni non riconosco addirittura la vostra città, tante sono le novità che vi ho trovato. Ora desidero vedere i vostri ultimi grattacieli e il nuovo ponte sull'Hudson».

La conversazione si protrasse per qualche tempo cordialissima, e i giornalisti ne approfittarono per rivolgere parecchie domande, su svariati argomenti, alle quali il Ministro rispose in modo preciso e spesso esauriente. Nei loro commenti i giornali rilevano la sua affabilità e la sua perfetta conoscenza della lingua inglese, che ha tanto facilitato tutte le conversazioni durante la sua permanenza.

Congedatosi dai giornalisti, il Ministro si recò al Brook Club per partecipare al lunch offerto in suo onore da mister Percy Pine. Fra gli altri invitati, tutte le personalità eminenti del mondo finanziario e politico americano, c'erano Henry Fletcher, già ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale e futuro delegato alla Conferenza del disarmo indetta per il prossimo febbraio a Ginevra, Ogden Hammond, ex-Ambasciatore a Madrid, James Gerard, Ambasciatore in Germania durante un periodo criticissimo, e inoltre l'attuale Ambasciatore in Italia, John Garret, e l'Ambasciatore italiano a Washington, De Martino.

Abbenchè la riunione non avesse un carattere politico ufficiale, nelle conversazioni si toccarono i principali argomenti che hanno attinenza con l'attuale situazione, e in particolare quello del disarmo. Anche in tale riguardo l'accordo italo-americano, già constatato, è stato perfezionato.

Sul più alto grattacielo

Dopo il lunch il Ministro, in conformità al desiderio da lui espresso fu invitato a visitare l'Empire State Building, ch'è il più grande grattacielo di New York e d'America. Nella visita gli fu personalmente di guida l'ex-Governatore dello Stato di New York, Alfred Smith, Presidente della Corporazione dell'edificio stesso, che fece passare in rassegna all'ospite illustre, oltre ai maggiori e più importanti locali, tutti gli impianti di ogni genere, del meraviglioso edificio, che costituisce da sè stesso una grossa città, con tutti i relativi servizi.

Molta gente si era raccolta sulle varie terrazze, per vedere il Ministro, e si affluirono in breve anche gli impiegati e le impiegate degli innumerevoli uffici. L'on. Grandi fu portato fino alla cima più alta dell'edificio, donde mister Smith gli fece osservare l'immensa distesa della gigantesca metropoli e il paesaggio più distante in ogni direzione. E' un colpo d'occhio incomparabile.

Infatti il Ministro, prendendo poca dopo congedo da mister Smith, gli disse con effusione che questa visita all'imponente edificio è stato il più grande piacere della sua vita, ed espresse il desiderio, di trovare, nella sua prossima visita, un grattacielo tanto alto da portarlo al paradiso.

Altri ricevimenti

Dopo un breve periodo di riposo al Ritz il Ministro Grandi con la signora andarono dal Presidente della National City Bank, Charles Mitchell, per un tè d'onore, cui parteciparono anche l'Ambasciatore Garrett e signora, l'Ambasciatore De Martino, il Console generale italiano a New York, Emanuele Grazzi e signora, e la signora William Randolph Hearst, il cui marito è il celebre proprietario della caterva di giornali dello stesso nome.

Nella serata il Ministro fu invitato a un pranzo speciale al Ritz dato dall'Ambasciatore Garrett e signora, dopo di che la comitiva si recò ad assistere alla rappresentazione dell'Amsterdam Theatre.

Gli inviati speciali dei giornali italiani hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dal comm. Generoso Pope, direttore del Progresso italo-americano, del Corriere d'America e del Bollettino della sera, all'Hôtel Biltmore. Fra gli ospiti erano anche il comm. Grazzi, Console generale d'Italia a New York, il comm. Guido Rocco del Ministero degli Esteri, il giudice Fieschi, e parecchi esponenti della Colonia italiana.

Fra i commenti che la stampa americana continua a pubblicare sulla visita del Ministro Grandi, merita di essere segnalato un articolo editoriale del New York Times di stamane.

«Mentre la sua visita sta per avvicinarsi al termine — scrive il giornale — è opportuno prendere nota con compiacimento della abilità, della discrezione e dignitosità con cui il Ministro degli Esteri italiano, signor Grandi, si è comportato durante la sua permanenza fra noi. Egli è stato amichevole senza essere esagerato, conciliante senza debolezza, ha lealmente esposto e sostenuto la posizione del suo Governo, e nello stesso tempo si è fatto chiaramente comprendere anche da coloro che potevano avere idee diverse dalle sue».

AMERIGO RUGGIERI.

Stimson ottimista
La lusinga di un accordo fra Cina e Giappone

Tokio, 26 sera.

In questa capitale non si ha alcun indizio che possa confermare quanto asserisce il delegato della Cina a Parigi, dott. Sze, che cioè si stava effettuando un concentramento di truppe giapponesi a Chin-Chow. Il Governo di Tokio ha ripetutamente dichiarato che per il momento non intende svolgere alcuna azione contro Chin-Chow, pur ammettendo la necessità di avere forze armate in tale località.

Da informazioni assunte dall'*United Press* nei circoli ufficiali di Tokio, sembra comunque certo che il Giappone, prima di attaccare a fondo, intenda ricorrere a tutti i mezzi pacifici per raggiungere una soluzione del conflitto.

Sotto l'accusa di avere preso fotografie della zona fortificata di Fukuchiyam presso Kobe sono stati arrestati nove cittadini americani e inglesi residenti in Giappone. Si dice che le Autorità rifiutino di fare sviluppare le fotografie per stabilire l'innocenza degli arrestati.

Si ha da Washington che, in seguito a una conversazione telefonica avuta col generale Dawes a Parigi, il Ministro degli Esteri, Stimson, ha invitato i giornalisti a recarsi nella sua residenza di Woodley Road, per fare delle comunicazioni al riguardo della situazione in Manciuria, e della azione che gli Stati Uniti vogliono svolgere per favorire la soluzione del conflitto.

Egli si è mostrato piuttosto ottimista, esprimendo il convincimento che siano da attendersi al più presto soddisfacenti sviluppi della crisi. Il generale Dawes ha informato Stimson di aver raccomandato al Giappone ed alla Cina di accettare le proposte della Lega delle Nazioni, che hanno anche l'approvazione degli Stati Uniti come il mezzo migliore per assicurare la pace e rispettare lo Statuto della Società delle Nazioni, il Trattato delle nove Potenze per il Pacifico e il Patto Kellogg.

La Finlandia alla vigilia di un colpo di Stato?

Varsavia, 26 sera.

Secondo notizie provenienti da Helsingfors una grande animazione regna nei Circoli politici, ove sembra si tema un colpo di Stato da parte dei nazionalisti. Certi giornali annunziano anche il 27 novembre come data dello scoppio di esso. Il comandante l'organizzazione nazionalista dei «Lappisti», Kosunn, ha dichiarato che l'azione sarebbe diretta contro i comunisti, ma che, per combattere costoro, è necessario modificare il sistema di Governo.

A Helsingfors tutti i deputati hanno chiesto al Ministero quali misure intende prendere in difesa delle istituzioni. Nei circoli ufficiali non si è tuttavia affatto preoccupati di queste manifestazioni, alle quali, si dice, non partecipa che una parte poco importante della popolazione.

Sei annegati in una collisione

Gloucester (Massachussetts), 26 sera.

Ieri sera al largo della Nuova Scozia in seguito alla fitta nebbia due piroscafi hanno avuto una collisione. Mancano sei uomini. (Agenzia Stefani).

La vicenda Bruneri-Canella

Il rinvio del ricorso a nuovo ruolo

Roma, 26 sera.

L'attesa discussione dinanzi alle Sezioni unite civili della Suprema Corte del ricorso proposto dall'ex-ricoverato di Collegno ha richiamato oggi un pubblico assolutamente eccezionale nella severa aula massima della Cassazione.

Alle 14,30 l'ufficiale giudiziario ha chiamato finalmente il ricorso proposto dalla persona fisica ricoverata nel manicomio di Collegno col numero 44.170. La Corte era al completo sotto la presidenza del sen. D'Amelio, ma mancava al suo posto il Procuratore Generale sen. Silvio Longhi.

Il comm. Conforti ha subito comunicato alla Corte che il Procuratore generale, colpito stamane da influenza, non era in grado di assistere all'udienza e si è rimesso pertanto al Presidente per i provvedimenti del caso. Il Presidente, sen. D'Amelio, ha fatto voti per la sollecita guarigione dell'infermo, e, data la gravità della causa, ha ritenuto che egli non potesse essere sostituito sul momento onde ha rinviato la discussione a nuovo ruolo.

OSSERVATORIO

Progressi della chimica

«Darstellungsvorschriften für Ultragifte» (Verlag Chemischen Fabrik), d.r Hugo Stoltzenberg *sono titolo, editore ed autore d'un libro oggetto d'una interessante discussione in Germania. In settanta paginette, scritte in forma semplice e chiara, l'utile manuale spiega come l'ultima cuoca, con poca spesa e minor lavoro, possa fabbricare in cucina i più terribili gas di guerra. Inoltre, con venti o trenta marchi, la fabbrica Stoltzenberg fornisce agli amatori la materia prima e l'apparecchio per produrre e raccogliere questa merce che non è ancora di prima necessità.*

Il manuale stava prendendo voga in Germania tra gli studenti, quasi come il celebre volume di Van der Velde sulla «Tecnica del matrimonio», ma le prime disgrazie provocate da gente spensierata consigliarono alle autorità d'intervenire. Il manuale è stato posto sotto sequestro, la vendita delle materie prime vietata e fra pochi giorni i Tribunali decideranno sull'opportunità o meno di questa iniziativa.

Nella discussione sono intervenuti i tecnici ed abbiamo letto sul tema delle dotte Relazioni sul Berliner Tageblatt *e sulla* Frankfürter Zeitung*: essi hanno concluso che, effettivamente, grazie alle indicazioni ed agli aiuti del dott. Stoltzenberg, è possibile, con limitate conoscenze chimiche, fabbricare i più terribili gas di guerra.*

I giornali democratici sono allarmati. Esiste in Germania uno stato cronico di guerra civile. Comunisti, nazi e schupo combattono quasi ogni sera e regolarmente ogni domenica con fucili, pistole automatiche e bombe a mano. Non si sente la necessità di un nuovo mezzo di guerra a portata di tutti; si invoca, e certamente si otterrà, che questa iniziativa sia stroncata.

La scoperta però rimane; la fabbricazione dei più spaventosi gas di guerra non è più un misterioso segreto di laboratorio. Nel futuro ogni famiglia ben costituita potrà avere una produzione autonoma di Clark di Fosgene, di Levisite, come per il burro e per il gelato, ma le perfette macchine americane che facilitano i piaceri della tavola sono banali creazioni conservatrici e borghesi, gli idtragas per uso familiare sono invece una scoperta rivoluzionaria. Rappresentano un fattore importante ed inatteso per la nuova civiltà in formazione.

HOMO.

"Vogliamo lavoro!"

La crisi della disoccupazione continua a imperversare negli Stati Uniti. Una vasta azione è in corso per lenire le sofferenze dei disoccupati e delle loro famiglie, ma urta in molti casi contro l'orgoglio delle masse, che domandano lavoro e non beneficenza. Così a New York, dinanzi agli uffici per i disoccupati, si accalcano giornalmente centinaia di persone al grido «Vogliamo lavoro!», e la Polizia è costretta a un notevole spiegamento di forze per impedire disordini. La nostra fotografia ritrae una di queste scene.

Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 11 -- (11.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato italiano di Foot-ball
Domenica 29 Novembre

Genova-Torino	......	p.	10
Juventus-Pro Vercelli	......	p.	9
Pro Patria-Casale	......	p.	8

Cognome ____________

Nome ____________

Indirizzo ____________

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 28 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

GIROVAGANDO

Retroscena del "film" sonoro

Una virtù per poter entrare nel sacrario del film parlato è quella di stare zitti. Non c'è nulla di più chiassoso che la preparazione di un film muto, nulla di più silenzioso che la preparazione del film parlato. La più piccola frase non compresa in quelle destinate a rimanere nella pellicola, è rigorosamente vietata come una bestemmia, o, peggio, come un insulto alla maestà del film. Ma, quando si discorre di frasi, non si rende una idea esatta della realtà. E la realtà è che, mentre si gira, è proibito persino starnutire, soffiarsi il naso, respirare, sgranchirsi le gola. Un colpo di pistola, magari, è ammesso. (Le rivoltellate fan sempre piacere, in cinematografo), un colpo di tosse, no.

Si dice: sala di presa... ma nessuna presa vi è ammessa, nemmeno una presa di tabacco, nemmeno una presa in giro. (Chi è preso in giro, se mai, è il pubblico). Proibitissimo, poi, prendere la parola, se non è avvenuta prima una presa di posizione dinanzi all'obbiettivo. L'unica cosa che si può prendere, senza tema di sbagliare, è la porta. Per non tornare più indietro. E guardatevi bene, prima di entrare nella sala, di bussare, di domandar permesso. Sarebbe una imperdonabile mancanza di educazione nei riguardi dei padroni di casa. E Dio vi salvi, mettendo piede nell'interno, dalla brutta abitudine di dire « buon giorno, signori! ». Qui bisogna entrare misteriosamente, furtivamente, con un dito sulle labbra, in punta di piedi, o magari senza scarpe, all'uso mussulmano. E' permesso togliersi il cappello, ma non è necessario. Anche un cappello potrebbe cadere al suolo e produrre così un vago fruscio: ma anche il fruscio è un suono, e sono appunto i suoni che si debbono evitare nel film sonoro.

Detto questo, è spiegato perchè alle donne riesca assai difficile adattarsi all'ambiente. Ve ne sono alcune, che quella costrizione al silenzio esaspera al punto da obbligarle ad uscire per non soffocare. « Non si può resistere là dentro! — esclamano. — C'è troppo caldo ». Dicono così, ma pensano: « C'è troppo silenzio ».

Io ho vinto la prova (anche perchè non sono una donna). Mi ha introdotto in uno di questi templi della sonorità taciturna un musicista cinematografico, giunto in questi giorni da Parigi: il maestro Egidio Storaci, un parigino di Napoli, che ha due pregi singolari: quello di essere specialista in sonorizzazione di film, e quello di essere amico di Hermite, direttore delle « Folies Bergères ».

— A proposito di Hermite — dice il mio introduttore, — tutti credono ch'egli debba essere un uomo chiassoso e dinamico, in perenne pressione carnevalesca, dotato di quel tanto di follia che basta per essere direttore delle «Folies». E invece chi conoscesse questo tipo di professore di matematica a riposo comprenderebbe quanta pacata meditazione, quanto sereno e severo silenzio occorrano per... fare del chiasso. E il chiasso delle « Folies Bergères » rende dei milioni. Milioni fabbricati col silenzio.

Proprio vero che il silenzio è d'oro.

— Così dicasi del « film » sonoro — soggiunge il maestro, mentre mi fa entrare in un curioso laboratorio.

Il luogo in cui mi trovo rassomiglia piuttosto al gabinetto di un dentista che a una «sala di presa». Tappeti per terra, tende alle finestre, tende alle pareti: tutto è ovattato, ammorbidito, foderato. Così foderato che guai a sfoderare un'esclamazione qualsiasi. Tali precauzioni servono per non far perdere l'equilibrio a una colonna: la colonna sonora. E' questa una pellicola sulla quale restano impresse non solo le figure, ma anche le parole, i suoni, le note musicali. Non c'è nessuna nota, all'infuori di quella della sarta (la sarta delle vostre mogli, o lettori!) che resti impressa così. Sistema Movietone: al centro della pellicola le immagini, ai margini i suoni. Nulla sfugge a quell'obbiettivo. Bisogna perciò badare che nulla di spropositato sfugga a noi, dinanzi all'obbiettivo stesso: ciò per evitare di dover dire « voce dal sen fuggita, più richiamar non vale ».

Durante la mia visita, mi accorgo di essere capitato in un momento decisivo per la cinematografia sonora. Forse ho il piacere di trovarmi a una svolta della storia (storia cinefonica, o fonocinica, come vi piace).

A quanto ne posso capire — io, che non ne capisco nulla — si sta preparando la produzione di « shorts » sonori.

C'è una piccola folla di iniziati: eleganti « silhouettes » femminili, che diffondono intorno una scia di profumi, figure glabre di attori, facce preoccupate di impresari, visi aperti e lieti di musicisti. Poichè la prova va bene sono tutti contenti: nessuno sta più nella pelle, anzi nella pellicola, dalla soddisfazione.

Avanzo una domanda:

— « Shorts »? Di che sorta?

— Canzoni sceneggiate — mi si risponde. — E mi si dimostra praticamente come una canzone può diventare un film. Ecco:

Prendiamo per esempio — per non fare la « réclame » ai moderni — una canzone che nessuno conosce: « Quanno spunta 'a luna a Marechiaro ». Che cosa avrebbe fatto sino a ieri un editore per lanciare cinematograficamente questa canzone? Avrebbe presentato sullo schermo un elegante divo in « frak » o una avvenente diva in « décolleté », i quali, dopo un grazioso inchino al pubblico, avrebbero cantato con voce fonogenica le strofe squisite di Salvatore di Giacomo, e quindi, dopo un nuovo inchino, se ne sarebbero andati. Ma il pubblico, pur apprezzando la soavità del verso e la delicatezza della musica, avrebbe finito col pensare che, per sentir cantare « Marechiaro » non c'è bisogno di andare al cinematografo: si sta meglio al Varietà.

Che cosa invece fa oggi lo stesso editore, per la stessa canzone, col sistema dei « shorts » sonori? Egli può presentare, intanto, sullo schermo un panorama di Napoli, con o senza contorno di Vesuvio, poi una visione di Marechiaro con la luna e col famoso garofano a una finestra. Poi una bella fanciulla s'affaccia, e, mentre contempla la luna, canta la prima parte della canzone. (Dissolvenza). In un quadro successivo si può vedere un « Gennariello » qualsiasi in barca, il quale, remando nell'incantevole specchio d'acqua di Marechiaro, guarda verso quella finestra e canta la seconda parte della canzone. Durante lo svolgimento della quale, qualche quadro accessorio potrebbe presentare gruppi comici di macchiette forestiere, che dalla riva contemplano il quadretto e ascoltano estasiate la melodia napoletana. E si potrebbe anche introdurre un po' di mare girato sott'acqua, con una scena dal vero di pesci innamorati.

« Quanno spunta la luna a Marechiaro
pure li pisce nce fanno all'ammore »

I pesci in film sonoro: ecco un modo per sfatare la leggenda che i pesci sono muti.

E' chiaro (stavo per dire è Marechiaro) che un simile sistema per lanciare una canzone non si può ottenere in nessun Varietà del mondo, e soltanto il cinematografo lo può offrire.

Ora, applicando l'esempio di Marechiaro ad altre canzoni, si potrà andare incontro a graditissime sorprese: così potremo sentir cantare « Chiudi gli occhi Rosita! » e veder contemporaneamente Rosita con gli occhi chiusi; sentir cantare « Valencia dolce terra che t'afferra... » e vedere uno spagnolo di Valencia, che assaggia un cucchiaino di terra del suo Paese e dice: Com'è dolce!, e così via...

— E questo po' po' di roba — domando ammirato — è ancora allo stato di progetto, oppure senz'altro si fa?

— Si fa, ma non si dice!

Prima di abbandonare il tempio del fonofilm ho avuto l'onore di far la conoscenza con uno strano ordigno portatile, che può riprodurre in modo visivo e uditivo qualsiasi avvenimento di qualsiasi genere. Una macchina, dunque, preziosa per i giornalisti. Ed anche per i moribondi. Essa tramanda ai posteri la figura e la voce del testatore, nel punto in cui questi detta le sue ultime volontà. E giacchè siamo le ultime, facciamo punto e non parliamone più.

G. CORVETTO.

La Duchessa di Pistoia nella chiesa di Maria Ausiliatrice

Nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Valdocco è stata celebrata questa mattina una messa in suffragio della compianta marchesa Lavinia Scati-Grimaldi di Cattaneo Adorno, che fu per molti anni Presidente delle Dame Patronesse dell'Opera del Beato Don Bosco. Alla funzione assistevano la Duchessa di Pistoia, tutte le Dame patronesse e molte più signore dell'aristocrazia.

Un cugino simpatico e intraprendente

La fortunosa vicenda dell'autocarro fantasma

Vicenda giudiziaria ove figurano un bonomo, un camion e il solito lestofante

Non sempre i vincoli di consanguineità che legano due persone, possono costituire una sicura garanzia per la riuscita degli affari da svolgere in comune. A questa amara constatazione ha dovuto giungere il signor Francesco Oreglia, qui dimorante in corso Venezia 12, dopo aver sperimentato, purtroppo a tutto suo danno la... correttezza commerciale del proprio cugino Paolo Lanza di Gaudenzio, di anni 35, abitante dapprima a Torino in via Cava 22 e poi scomparso improvvisamente.

Gli affari sono affari

Un giorno del febbraio 1930 il Lanza, recatosi a far visita all'Oreglia, lo aveva intrattenuto a lungo sulla possibilità di impiantare insieme una impresa di autotrasporti.

— Vedrai, caro cugino, in poco tempo ci faremo molti quattrini. La mia idea è ottima. Io sono ricco di... trovate originali. Escogiterò un mezzo di pubblicità eccezionale per attirarci, in breve, la migliore clientela. Affitteremo un grande magazzino, compreremo degli autocarri, i nostri concorrenti creperanno di rabbia. Io poi, ho una speciale competenza in materia di veicoli a trazione meccanica, farò degli acquisti a condizioni vantaggiosissime. Nella certezza che tu avresti accettato la mia proposta, ho già persino iniziato delle trattative per il rilievo di un camion quasi nuovo, che mi verrebbe lasciato ad un prezzo veramente irrisorio.

— Ma effettivamente — aveva obbiettato l'Oreglia, interrompendo la torrenziale eloquenza dello scaltro congiunto — io vorrei prima pensarci su, studiare con un po' di calma il progetto. Non mi sono mai occupato di trasporti, è un genere d'industria che non conosco...

— Non importa. Penserò io a tutto. Costituiamoci in società e del resto non ti preoccupare: fidati di me e vedrai che alla fine non avrai di che lamentarti. Andiamo a prendere un foglio di carta da bollo per redigere la scrittura.

— Ma no, caro Paolo, fra parenti coteste formalità sono inutili, basta una semplice e sincera stretta di mano.

— Caro Francesco, mi dispiace di doverti contraddire, ma trattandosi di affari, è meglio procedere con ogni regolarità.

— Ti ripeto che mi offenderei. Se insisti, mandiamo a monte la società e non se ne parla mai più.

Un contratto verbale

L'Oreglia ed il Lanza quindi, formularono una semplice intesa verbale: in base ad essa l'Oreglia avrebbe versato come quota sociale la somma di lire 10 mila, e gli utili si sarebbero ripartiti in parti eguali.

Il Lanza si pose subito all'opera per dar vita alla nuova industria autotrasporti. Da certo Michele Piatti, dimorante in via Genova 81, egli comprava, per diciottomila lire, il famoso camion con rimorchio tanto decantato all'Oreglia all'epoca della stipulazione del contratto di società. Tra il Piatti ed il Lanza fu steso un regolare atto di compravendita e in esso nessun cenno veniva fatto all'Oreglia, che aveva affidato l'incarico dell'acquisto esclusivamente al cugino, competente e provvisto della licenza di guida. Dal realizzo di certi titoli, l'Oreglia si procurava la somma di lire 10 mila in contanti, che versava poi al Lanza, senza pretendere da lui alcuna ricevuta. Aveva una così sconfinata fiducia in quel simpatico e intraprendente cugino!

Il camion fece la sua comparsa nei locali dove aveva sede la recente industria autotrasporti e incominciò la serie dei viaggi. Però, contrariamente alle rosee previsioni del Lanza, il movimento degli affari appariva scarso ed i magri proventi non servivano a coprire le spese di gestione dell'azienda. Per di più il Lanza, adducendo il motivo delle frequenti riparazioni all'autocarro, soleva trattenersi gli incassi. L'Oreglia, poco soddisfatto dell'andamento generale dell'impresa, non mancava di muovere le proprie rimostranze al cugino, che, nel frattempo, aveva cambiato di casa ed era andato a stabilirsi in Strada di Lanzo 17.

— Ma quel carico di mobili usati da S. Cristina di Borgaro a Cuorgnè, ci è stato pagato?

— Sì — rispondeva il Lanza. — Ho riscosso io l'importo della commissione, però, al ritorno, s'è guastato il differenziale ed il nostro guadagno è andato a finire nelle tasche del meccanico.

Il veicolo che non ritorna

Passarono alcuni mesi, durante i quali l'Oreglia vedeva sempre più allontanarsi la possibilità dei facili successi, vantati dal cugino. Finchè un bel giorno del mese di luglio, improvvisamente, il camion con relativo rimorchio, sparì. L'Oreglia per una settimana intera rimase ad attendere il veicolo che gli costava tanti affanni e svariati biglietti da mille, ma non lo vide più.

Chiestane notizia al Lanza si sentì rispondere:

— L'ho lasciato in un garage fuori dazio, alla Barriera di Lanzo. In un paio di giorni, il guasto sarà riparato.

Decisamente l'avversa fortuna si accaniva contro quel povero camion che non poteva percorrere cento metri senza cadere in panne. Trascorse parecchio tempo e l'Oreglia, non vedendo ritornare il veicolo, volle sincerarsi sull'esistenza del garage indicatogli dal Lanza, del quale incominciava a diffidare. Le ricerche ebbero un esito completamente negativo.

— Ma insomma, si può sapere, dove questo maledetto autocarro è andato a finire?

— A Corno — precisò il Lanza.

L'Oreglia non ha mai sentito nominare questo strano paese. Purtroppo esso esiste soltanto nella fantasia del cugino.

— E' in via della Fossata 8.

L'Oreglia accorre, ma giunge troppo tardi. Il camion ha sostato qualche giorno in un garage e poscia ha ripreso la sua fuga per il mondo. Frattanto l'Oreglia viene a sapere che il Lanza, al pari del camion, si è reso irreperibile. Ed allora sporge contro di lui denunzia per appropriazione indebita e truffa.

Stamane, al processo fissato davanti ai giudici della IX Sezione del Tribunale, sono rimasti contumaci il camion ed il Paolo Lanza.

Il Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Casalegno; canc. cav. Mancone) ha condannato il Lanza a 11 mesi di reclusione e 300 lire di multa, per il reato di appropriazione indebita, assolvendolo invece dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove. Difesa: avv. Giulio.

Il Teatro contemporaneo italiano

Lunedì, 30 p. v., alle ore 21, nel salone della « Pro Coltura Femminile » (via Mercantini, 3) Luigi Tonelli parlerà del Teatro contemporaneo italiano da Ferrari a Pirandello. Il Tonelli, critico di chiara fama, romanziere, novelliere e commediografo, del quale si annunzia anzi come prossima la rappresentazione di un nuovo lavoro teatrale: « L'ultimo burattinaio », tratterà il complesso argomento nei suoi molteplici aspetti. La Pro Coltura inizia con la conferenza del Tonelli il ciclo annuale delle sue conferenze.

Nel « G.U.F. »

Viaggio a Roma e a Napoli

Il Gruppo Universitario Fascista organizza per i propri iscritti un viaggio a Roma e a Napoli, dal 10 al 16 dicembre p. v.

A Roma i goliardi torinesi riceveranno dalle superiori gerarchie la « Coppa Mussolini » — che il nostro G.U.F. ha vinto quest'anno per la terza volta — e visiteranno la Mostra d'Arte Coloniale.

A Napoli saranno visitati la città e i dintorni, con particolare riguardo ai nuovi scavi di Pompei ed Ercolano.

La quota di partecipazione è di lire 250, e comprende: viaggio, vitto, pernottamento, visite, mance, ecc.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Viaggi del G.U.F. (Casa Littoria, via C. Alberto, 8, p. 2°), ogni sera dalle 18 alle 19, fino al giorno 5 dicembre.

Corsi di storia dell'arte e della musica

All'Istituto di Magistero, oggi, alle ore 17, il prof. Marco Levi inizierà il suo corso di storia della civiltà greca, continuandolo tutti i giovedì, alle 17. Venerdì 27 il maestro Ettore Desderi comincerà il suo corso su la musica italiana da Monteverdi a Domenico Scarlatti, parlando di Claudio Monteverdi e continuando poi tutti i venerdì, alle 17. Sabato 28, il prof. Michele Guerrisi terrà la prima lezione del suo corso su la pittura del cinquecento trattando di Leonardo e continuando ogni sabato, alle ore 17. Ingresso libero.

Il premio Montyon al prof. Perroncito

All'illustre gr. uff. prof. Edoardo Perroncito, membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia è stata assegnata la grande medaglia d'oro del premio Montyon per i suoi lavori scientifici nel campo della medicina e chirurgia.

Il gruppo ex-alunne della « Maria Laetitia »

Nel salone della Scuola Professionale « Maria Laetitia » ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno sociale del Gruppo ex-alunne. Per iniziativa della direttrice, prof. dott. Cotto, presidente del Gruppo, si è svolto un simpatico trattenimento. Il poeta Nino Costa, presentato dal cav. Valabrega, ha detto alcune sue applaudite liriche dialettali e la prof.ssa Pajni, accompagnata dal Maestro Mussi, ha cantato, molto complimentata dall'uditorio, romanze del Sibelius, Schumann, Rimsky Korsakoff e Godart.

L'esposizione-vendita del «Lavoro della Borghesia»

Stamane, nei locali di piazza Castello 2 (portici del Teatro Regio), s'inaugura l'Esposizione-vendita dell'opera benefica «Lavoro della Borghesia». Questa Esposizione comprende i più svariati lavori di carattere femminile e casalingo, che le donne della nostra borghesia eseguiscono a domicilio. Vi si trovano oggetti di comune utilità, di pregio e di ornamento, eseguiti con grande perizia ed offerti a prezzi veramente convenienti.

Un arresto non mantenuto

Alcuni giorni fa è stato pubblicato l'arresto di cinque individui in un caffè di corso Porta Nuova: tra essi si trovava certo Clemente Pignata, il quale vi si trovava per caso, abitando nello stesso stabile. Egli è stato rilasciato poco dopo perchè, oltre non essere stato trovato in possesso di alcunchè di sospetto, non risultava affatto pregiudicato.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: Un ragazzo anni 16-17, apprendista tornitore; 2 ragazzi anni 16-18, apprendisti meccanici; un operaio specializzato macchine mettere al vento con tavolo orizzontale; un aiuto tornitore anni 17-19 che abbia lavorato già da 3 o 4 anni in torni paralleli non automatici; un verniciatore mobili a stoppino; un tagliatore tomaie di 1.a categoria (calzature per uomo); una tornitrice provetta, tornio revolver; una rimagliatrice provetta (calze da donna); 4 lavoranti sarte uomo provettissime; un lavorante sarto uomo dai 22 ai 25 anni; una calzettaia per macchine circolari (calze da uomo).

Lettori! Un'opera buona ogni giorno

Per un operaio disoccupato da sette mesi

Il giovane operaio O. S., abitante in via Pisa 41, non lavora da sette mesi.

Cosa ciò significhi non occorre metterlo in evidenza, benchè molte fra le persone più favorite dalla sorte siano poco proclivi a riflettere sulle condizioni dei miseri che soffrono, e sia necessario esporre ai loro occhi il caso pietoso in tutta la sua crudezza perchè si sentano spinte a fare opera di carità.

Ma non diremo degli stenti penosissimi che debbono essere sopportati in una famiglia dove da sette mesi il padre è costretto all'inattività.

Diremo invece della particolare tristezza che opprime l'operaio che oggi a noi si rivolge chiedendo un aiuto. Egli ha la moglie ammalata all'ospedale e passa quindi i suoi giorni solo in casa, a custodire la sua piccina di un anno, che — lontana dalle cure e dalle carezze materne — piange continuamente e deperisce a vista d'occhio...

Comprendiamo la desolazione di questo padre, perseguitato dalla sfortuna, privo di ogni risorsa e angustiato dalle sofferenze dei suoi cari; e gli assegniamo il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, augurandogli che presto ritorni la gioia del lavoro per lui e la salute per la sua compagna.

« I paesi della Regina Giovanna »

La Mostra Vellan

La sala d'arte Guglielmi di piazza Castello 26, si è riaperta in questi giorni per la serie di mostre personali della stagione invernale-primaverile. La sala d'arte Guglielmi, nota ormai per lo squisito senso artistico e il buon gusto che caratterizzano le sue mostre, ha iniziato questa nuova serie di esposizioni, con molti lavori (una quarantina circa) del pittore Felice Vellan, reduce da un lungo e laborioso soggiorno in Bulgaria.

Le tele e i disegni che l'artista espone e che egli chiama « Impressioni di un viaggio in Bulgaria », sono in verità una documentazione estesa e interessante della vita e del folklore del popolo bulgaro. Essi ci portano per un momento là dove un fiore di Casa Savoia è andato ad allietare con la sua fresca giovinezza, l'esistenza di un Re forte e buono e quella di tutto un popolo devoto e laborioso.

Date le condizioni atmosferiche avverse, il pittore Vellan ha potuto ben raramente cogliere dei momenti di sole e d'azzurro da fissare coi suoi colori; poche sono perciò le tele ove si nota la luce d'oro del sole in un riverbero gioioso. Un minareto bianchissimo stagliantesi nel cielo sereno; un agglomerato di case in una conca verdeggiante. La nota dominante è il grigio. Certi cieli plumbei gravano su uomini e cose, illuminando di tetra luce certe montagne nude e deserte, ci fa dare una sensazione di tristezza malinconica. Queste sensazioni sono maggiormente avvalorate ed espresse in una riuscitissima tempera dal titolo: « Case di Bojana », ove il Vellan ha saputo, con abili tocchi di segni e di colore, dare l'espressione più vera del silenzio, della povertà, della desolazione.

Molti altri lavori del Vellan meritano di essere ricordati con una speciale nota di preferenza. Vedasi ad esempio « Piazzetta di Trevna » bellissimo effetto di controluce, « Presso una fonte ad Arbanasso », « Nel quartiere turco », vivace ed interessante visione di vita e di movimento folkloristico, « Moschea di Schumen », « La rupe di Madara ». Guardando i lavori del Vellan vien fatto di pensare alla evoluzione della pittura, specialmente per quel che riguarda il paesaggio che ebbe il suo inizio solo nel secolo XVII; dalle primitive espressioni, alle diverse scuole e tendenze, al condannabile manierismo, inteso solo alla ricerca dei particolari che non facevano che appesantire lavori magari degni di alta considerazione.

I lavori del Vellan, di questo artista che esprime con sincerità, sobrietà e buon gusto, la visione di uomini e di cose, dànno una sensazione di vasto respiro, perchè svelti, netti, liberi da ogni nota che possa considerarsi stonata. Non c'è che da rallegrarsi guardandoli, pensando a quale potenza di espressione si può giungere in tanta sobrietà di tratti e di colori.

I lavori più riusciti, quelli che maggiormente esprimono in un felice gioco di segni e di tinte le cose viste, sono nati tutti da un intimo travaglio dell'artista, da un tormento dell'anima sua, com'egli stesso ebbe a confessare. Per essi e di essi il Vellan soffrì, a differenza di altri lavori pur meritevoli, pei quali la valentia dell'artista non provò nè difficoltà, nè dubbio.

Felice Vellan, con l'attuale mostra, ha affermato una volta di più la sua egregia arte, di quell'arte che egli traita con l'A maiuscolo e che è verità, espressione di vita, sincerità di sentimenti e di cuore.

Un affresco del pittore Bosia sulla facciata di S. Maria degli Angeli

Sulla facciata della chiesa della Madonna degli Angeli, all'angolo di via Carlo Alberto e via Cavour, uno spazio vuoto, a lunetta, sovrastante il portale, aspettava da troppo tempo un dipinto che la completasse. Finalmente un noto pittore torinese, Agostino Bosia, si è accinto ad abbellire con un fresco, la bella facciata.

Narra la leggenda che un Principe di Savoia, trovandosi un giorno a passare per questa località, allora campestre, e veduto un fanciullo che teneva in mano un oggetto lucente, scendesse da cavallo per vedere di che si trattasse. Constatato che l'oggetto in parola era un sigillo della Madonna degli Angeli, il Principe lo portò subito ad una comunità di Padri Minori di San Francesco che viveva in quel luogo e ai quali chiese dove fosse il loro tempio. Quei padri erano, al pari del Poverello loro patrono, tanto poveri da non possedere una chiesa. Il munifico Principe offrì loro una cospicua somma per iniziare la fabbricazione dell'attuale nostra chiesa della Madonna degli Angeli, della quale peraltro non è rimasto alcun documento dell'epoca a dirci a chi debba attribuirsi il disegno.

Questo episodio, che l'artista ha saputo con molta maestria riprodurre, occupa la metà a destra della lunetta, mentre nell'altra metà si vede San Francesco inginocchiato, con le mani giunte e gli occhi volti al cielo, rapiti nella visione della Vergine che, assieme al Bimbo assurge al Cielo, dove gli angioli si accingono a farle corona. Dietro la Madonna è la Chiesa, che pur essa si innalza in una nube, per accompagnare la Vergine nelle sfere celesti.

Bosia si è chiuso in una specie di gabbia issata sull'impalcatura all'altezza della lunetta, e lì, isolato dalla folla dei pedoni e dei veicoli che passavano per la via Carlo Alberto, si è accinto alla sua opera. Un lavoro febbrile perchè come si sa la pittura ad umido, come la chiamavano i Greci, deve essere eseguita rapidamente, prima cioè che la calce si essichi. L'affresco è stato ultimato ieri, e a vederlo si è recato il Padre Provinciale dei Francescani e numerose autorità ecclesiastiche. Noi pure siamo andati a vederlo. Anche da vicino il dipinto appare bello. Sul cielo di un bleu scuro spiccano la Madonna col Bimbo, il cui volto è irradiato da un celestiale sorriso, e la schiera degli angioli e la chiesetta. In terra lo scuro saio del Santo contrasta col rosso camice del ragazzetto che tiene in mano il sigillo e con l'armatura che indossa il Principe sabaudo. L'armonicità della composizione e delle tinte, la semplicità, la spigliatezza e la maestria con la quale sono state modellate le figure, legano questo « fresco » all'architettura della chiesa in una maniera indissolubile. Certamente, veduta dalla strada, la pittura avrà un effetto ancor più completo ed efficace. Ieri con l'artista si sono vivamente congratulati il Padre Provinciale e gli altri prelati che sono saliti sull'impalcatura. Fra un mese, quando cadrà l'impalcatura e la facciata della chiesa tornerà a mostrarsi al pubblico, la folla pronuncierà anch'essa il suo giudizio sull'ultima opera di questo distinto pittore.

Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo

Terzo appuntamento: sabato, 28 novembre 1931, ore 13.30 - *Chieri* (sbocco sud-est, bivio Chieri, Chieri, Pessione).

I signori soci che desiderano mandare i cavalli all'appuntamento in ferrovia, dovranno prenotarsi alla Sede della Società non oltre le ore 12 di venerdì 27 corrente. I cavalli che partiranno in ferrovia dovranno trovarsi alle ore 11 allo scalo P. N. (via Nizza). Partenza ore 12,9; arrivo a Chieri ore 12,47; ritorno: partenza da Chieri ore 18,0; arrivo Torino ore 18,47. - Il Master *Calvi di Bergolo*.

Personalità in viaggio

Con il diretto di Roma delle 8,45, è giunto il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il Segretario generale comm. avv. Gay e il Capo di Gabinetto comm. Gualco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 novembre 1931 - X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	14	6	coperto	mosso
Milano	7	3	»	
Genova	13	11	»	»
Venezia	7	4	»	calmo
Firenze	12	5	nebbia	
Ancona	10	7	coperto	L. mosso
Bologna	7	6	»	
Napoli	14	9	»	L. mosso
Taranto	15	10	»	»
Palermo	19	10	nuvolo	
Catania	19	10	coperto	mosso
Cagliari	16	10	»	L. mosso
Tripoli	20	12	»	mosso
Messina	17	13	nuvolo	calmo
Trieste	9	7	coperto	»
Trento	6	5	½ cop.	
Fiume	10	4	coperto	L. mosso
Bari	14	7	nebbia	»
San Remo	16	13	½ cop.	»
Bengasi	22	7	½ cop.	»
Rodi	13	9	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 24 al 25 + 3,4
Massima del giorno 25 + 5,1
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 24 al 25 + 4,4
Massima del giorno 25 + 6
Pressione barometrica, ore 9: 746.

Previsioni

Roma, 25 notte.

Non è probabile che la situazione si modifichi per ora sostanzialmente. Persisteranno quindi sulla Penisola venti deboli e al più moderati, con prevalenza di Levante; in alcune zone, specie sulla Valle Padana, frequenti e persistenti, soprattutto in questa regione, saranno le nebbie; altrove prevarranno gli annuvolamenti. Questi saranno più scarsi sulla Sicilia, dove i venti spireranno moderati di Libeccio e sull'Italia meridionale; qualche pioggia leggera sull'alto versante tirrenico. La temperatura si conserverà pressochè stazionaria. Mosso Tirreno e Jonio. Mosso leggermente l'Adriatico.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40633-53301; Servendo la cronaca 41[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia della « Commedia »). Ore 21,15: « Penelope », di W. S. Maugham.

CARIGNANO (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: « Sa Eminenza Manega Lon ga » di U. Palena.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

BALBO (Compagnia Opera Comica). — Ore 21.15: « Boccaccio » di Suppé.

CHIARELLA. — Ore 21,15: Spettacoli di varietà Grock.

ROSSINI (Compagnia « La Stabile »). — Ore 21,15: « Quand che Berta a filava », di F. M. Chiappo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via fort ».

ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.

CAY-DANZE: Lezioni Rumba - 17 e 21: Trati.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines « Rivista N. 16 », « Figaro e la sua gran giornata ». Topolino.
VITTORIA: « Alla deriva ». W. Boid.
ITALA: « Rinascita ». C. Farrell, J. Gaynor.
SPLENDOR: « Anima e corpo ». Farrell.
IDEAL: « Femmina ». Dolores Del Rio, Lowe.
ALPI: « I dominatori del mare ». O' Brien.
STATUTO: « I dominatori del mare ». Brien.
BORSA: « Femmina ». Dolores Del Rio, Lowe.
PRINCIPE: « Immortale vagabondo » e Var.
SAVOIA: « Tutto s'accomoda » e « Teatralina ».
AMBROSIO: « Sivigliana ». Novarro, Montenegro.

I divertimenti

ALPI e STATUTO

Oggi ultimo dei due bellissimi films: *I dominatori del mare* e *Topolino e la sua orchestra*. Venerdì la « première »:

« ROMANZO » con **Greta Garbo**

Chi non ha sentito parlare di Romanzo di Sheldon, una delle creazioni più tipiche e giustamente famose della moderna letteratura nord-americana? In Italia il lavoro venne portato da Tatiana Pavlova ed ebbe grande fortuna. E' inutile rifare la patetica storia d'amore tra il pastore Armstrong e la cantante Cavallini: basterà dire che a quest'ultima, Greta Garbo ha dato le magnifiche espressioni del suo viso, il suo gesto e la sua voce. La voce di Greta Garbo! Ecco una grandissima attrattiva in soprannumero. Si può aggiungere che Greta Garbo in « Romanzo » è anche deliziosa negli insoliti costumi ottocenteschi. Come artista supera poi tutto quanto ha fatto fino ad oggi.

Trionfano al CINEMA AMBROSIO

Ramon Novarro e Conchita Montenegro in « Sivigliana ». In preparazione: *Muraglie* (parodia del film «Carcere»).

CINEPALAZZO

DIRIGIBILE

L'opera più strabiliante del 1931
Tutto Torino accorre

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Un racconto

Penelope

Pina, che da alcuni giorni frequentava la prima ginnasiale, aveva assunto un'aria di superiorità che faceva tanto ridere Jolanda e Lina, le sue care sorelline, alunne di quarta elementare, un po' svogliate e tutte fuoco.

La sera, l'unico tavolo della camera da studio, Pina lo voleva tutto per sè, e guai alle due piccole se fiatavano.

— Ho da studiare l'*Odissea*, capite? Sapete che cos'è? No? Peggio per voi...

E la neo-studentessa chiudeva la porta sul musetto delle due scolarette che, manco a dirlo, si mettevano subito, e con gusto, a fare sberleffi ed a ridere a più non posso.

— Perchè — le disse una sera la mamma — non racconti alle tue sorelline un qualche episodio del poema?

— E che cosa ne capirebbero? — rispose Pina con un sorriso di indulgenza.

— Evvia! — fece la mamma — non sono poi tanto indietro le tue sorelle, nè tu sei tanto avanti perchè non possiate ancora comprendervi... Di piuttosto — continuò — che non ti senti ancora in grado di raccontare...

— No, mamma, ti proverò il contrario...

E senza porre tempo in mezzo, Pina chiamò a sè le due smorfiosette che stavano sull'uscio a ridersela di gusto, e disse:

— Se mi promettete di stare attente, vi racconterò una bella storiella.

— Non ci muoveremo — risposero quelle, prendendo posto sul divano.

La mamma stette un po' a guardare le sue creature, in quel momento tanto quiete, e sospirò:

— Purchè non bisticciate... — e passò nell'altra camera.

— C'era una volta una tale Penelope — incominciò Pina.

— Che nome buffo... — rise Lina.

— Buffo o non buffo, è così — la richiamò Pina, e continuò:

— Era moglie di Ulisse...

— Come? — interrogò Jolanda.

— Ulisse... siete sorde?... Ulisse era un re... comandava in Itaca... Cosa c'è da ridere?

— Oh, niente... Sono tutti nomi strani...

Pina gonfiò le gote.

— Nomi greci, care mie...

Le due bimbette sgranarono tanto d'occhi e ripeterono:

— Nomi greci... greci... Chi saranno?

— Non interrompete — ingiunse Pina, e riprese a narrare.

— Penelope dunque aspettava il marito, cioè Ulisse, che era andato a combattere contro Troia...

— E poi?

— Mentre Ulisse era in viaggio di ritorno, ed erano passati tanti anni...

— Quanti?

— Eh... viaggiò per vent'anni, quasi...

— Ah... — fece Jolanda — Ulisse dev'essere quel tale che ha fatto il giro della terra e della luna...

— Ma state zitte, ignorantone... qui la luna non c'entra... — E Pina riprese il racconto.

— Durante tutto questo tempo, Penelope tesseva una tela che doveva servirle per sposarsi con uno dei Proci...

— Con chi?

— Con un pretendente, insomma.

— Ma se era già sposata?...

— Sì, ma tutti credevano che Ulisse fosse morto...

— Ah...

— Però Penelope non ultimava mai la tela, perchè ciò che faceva di giorno, disfava di notte...

— Che stupida!...

— Niente affatto! Le vere stupide siete voialtre che non capite mai niente... Non vi ho forse detto che i Proci volevano che scegliesse uno di loro per sposo? Ebbene, Penelope, siccome aspettava Ulisse, per prender tempo, si regolava in quel modo. Finchè un giorno fu scoperta e...

— ... l'hanno ammazzata, poverina — sospirò Jolanda.

— No, l'hanno obbligata, invece, a sposare un...

— ... un porco... — completò Lina.

— Ma che porco!... Uno dei Proci, cioè uno dei pretendenti... Ma Ulisse era già arrivato ad Itaca, e con l'aiuto di Minerva...

— E chi era?

— Come, non lo sapete?... Minerva, Minerva era...

— Era la sorella di Ulisse... — disse Jolanda.

— No, aspettate che me ne ricordi... Ecco: era una dea, discesa dall'Olimpo...

— Che cos'è, una città?

— Ma non capite proprio nulla!... ed io sciupo il mio tempo con voi...

In quell'istante, nella camera entrò il babbo.

— Che cosa fate? — chiese.

E Pina subito:

— Stavo raccontando a queste sciocchine la storia di Penelope...

— Una cosa insignificante, papà — interloquì Jolanda. — Fa venire voglia di dormire...

— Ed è anche molto buffa — rise Lina. — Figurati che quella signora Nelopope...

— Penelope... Penelope! — corresse Pina.

— Sì, come dici tu. Codesta signora... come si chiama, già?... era tanto piaccendata che per occupare il tempo, faceva di giorno e disfava di notte una tela... E ciò per vent'anni di seguito!

— E' esatto — affermò il babbo.

— Bravo!... E perchè, invece non faceva d'altro? La nostra mamma fa mica così. Non disfa mai nessun lavoro la mamma... E poi, ascolta anche questa: Pina ci ha anche parlato di una certa Marvella...

— Ma che Marvella! Chi ti ha parlato di Marvella? Sogni forse?

— Ma sì, non ti ricordi? Quella lì...

— Minerva vuoi dire — corresse il babbo.

— Sì, ebbene quella lì, scese dall'Olimpo... Ma che cosa è questo Olimpo?

— Era la sede degli dèi...

— Gli dèi?... Erano almeno delle brave persone?

Il babbo sorrise:

— Forse — rispose, — ma è meglio tu lo chieda a Pina.

Questa però era già corsa in cucina per dire alla mamma:

— Sai? quelle testoline di legno, vogliono saperne più del grande Omero!

— Bah! — esclamò la mamma. — E che hanno detto?

— Avessi sentito!... Jolanda diceva che la storia di Penelope è noiosa.

— Ebbene, continua a studiarla con amore, e stai tranquilla che anche le tue sorelline, fra qualche anno, sapranno apprezzarla.

MICHELE VENUTI.

Una fiaba

La maldicenza

In un paese della Linguadoca viveva una donna, di nome Gegia, soprannominata «la Cicala» per via del suo sciolto scilinguagnolo tagliente ed affilato, come un rasoio. Il marito, poveraccio, stanco di tutta quella parlantina, un bel giorno se ne era partito, insalutato hospite, in cerca di miglior fortuna, lasciando la sua «dolce metà» a sfogarsi di cicalare a suo beneplacito.

Rimasta tutta sola, la sora Gegia non ebbe più ritegno. Non si curava più della propria casa, ma piantava tutto in asso per correre da una comare all'altra, fino a tarda sera; si intrometteva dappertutto, dava consigli i più strampalati, si fermava a chiacchierare per delle ore in mezzo alla via, con il naso rivolto all'insù, le mani alla cintola, roba da restar secchi a sentirla.

Quello che ella vedeva o sentiva, lo spifferava ai quattro venti, cosicchè i fatti di uno venivano a conoscenza di tutti. Con la sua esaltata fantasia le cose più semplici e naturali prendevano corpo e forma delle più tragiche. Basti dire che un giorno, vedendo uscire da un comignolo un po' di fumo e delle insignificanti faville, si mise a gridare a squarciagola: «Al fuoco, al fuoco». In un batter d'occhio tutto il tranquillo paesello fu sossopra, il campanaro diè di piglio alle campane, tutti i paesani accorsero spaventati, ma la scena si tramutò tosto in una collera generale verso la sora Gegia che dovette filare a nascondersi in tutta fretta, per non buscarsele di santa ragione.

Le cose durarono da parecchio tempo in sì fatta maniera e, come dice il proverbio, «la lingua non ha l'osso, ma fa rompere il dosso» e ben presto scopplarono i primi dissapori in quel paese. In seguito al continuato parlare e sparlare di Gegia la cicala, nacquero i pettegolezzi, fra le comari del contado, che cominciarono a guardarsi in cagnesco; dopo le torve occhiate si passò ai reciproci dispetti, ai burrascosi litigi. La vita era diventata un inferno per quei villici e man mano che le beghe aumentavano, la Gegia, causa di tanto zizzannie, era cacciata fuori di casa ora da uno ora dall'altro dei contendenti, tanto che un bel giorno, scacciata da tutti, dovette ritirarsi in casa sua per sfuggire alle giuste ire.

S'avvicinava l'epoca della Santa Pasqua, fervevano i preparativi per solennizzare la Sacra Festività. Ognuno si preparava ad inneggiare a Dio, ripromettendo di migliorarsi, di essere più buono.

Ecco sorgere l'aurora della ridente primavera, più giuliva, festosa, in quei giorni; ogni albero è in fiore, ogni cosa canta un'osanna alla natura, come a ringraziare l'Altissimo che tutto vede e tutto provvede. Le campane lanciano nell'aria i loro rintocchi festanti e l'eco sonora richiama a raccolta i fedeli. Ogni bronzo canta l'eterna canzone: «Pace, pace, sia tra i mortali!».

Ogni casa è parata a festa, ogni finestra inghirlandata di fiori. In ogni volto è letizia, tutti hanno dimenticato i contrasti, i rancori, le chiacchiere maligne sparse al vento dal sottile, invisibile veleno, che è la maldicenza.

Tutti i contadini si sono ritrovati uniti nella preghiera, il Tempio di Dio li ha raccolti, la buona parola di un santo uomo li ha commossi ed escono tutti con un sorriso ed una lacrima in cuore. Hanno compreso che solamente la pace dà la vera serenità; ognuno si sente migliore, più disposto al bene.

Soltanto la Gegia è rimasta a casa, non ha osato unirsi agli altri, in quel giorno di pace e mestizia è tutta sola. Un colpo secco alla porta la scuote; corre ad aprire e si presenta al suo cospetto un vegliardo dalla barba fluente e dalla lunga chioma incanutita, che, porgendole uno specchio, le dice:

— Guardati bene o donna in questo specchio magico!

La Gegia si avvicina titubante ed osserva! Oh! la brutta sorpresa! In quello specchio miracoloso ella vede riflessa tutta la sua vita passata inoperosamente, la casa in disordine, le sue vesti a brandelli, il marito che parte stizzito... e per la prima volta, ha vergogna di se stessa.

— Prendi — riprende il vecchio misterioso — conserva questo specchio che ti regalo, ed ogni qualvolta ti venga l'estro di guardare nelle faccende degli altri, per dare delle sferzate con la tua lingua viperina, guarda bene prima te. Questo specchio t'insegni che invece di ficcare il naso negli affari del nostro prossimo ed erigerci a giudice dell'altrui operato, dobbiamo prima specchiarci in noi, nella nostra vita presente e passata. Ed ora addio e che il mio dono ti possa emendare!

IRMA ROSSI.

Aviatori d'Italia

A tu per tu col drago

Un signore troppo curioso -- Interviene Giannino Ancillotto -- La salamandra dell'aria

Quante volte i nostri fanti eroici avevano fatto segno delle loro più energiche invettive quel maledetto «draken» austriaco che da dietro una ansa del Piave spiava continuamente tutto quello che avveniva dietro le nostre linee!

Quei buffi, rigonfi salsiccioni bigi erano la vera ossessione degli uomini di prima linea. I fanti del Piave sapevano che per capriccio di questi neri spioni poteva accadere che il rancio già in marcia verso le prime linee venisse spazzato da un momento all'altro arrestato a metà strada e... rimandato a un'ora che assai difficilmente poteva essere consona all'esigenza con le esigenze dello stomaco.

La caccia ai salsicciotti

Quei palloni erano gli occhi lungimiranti del nemico, fruganti sin nei più nascosti misteri della vita delle nostre retrovie; i più nutriti tiri di bombardamento e di controbatteria venivano con matematica precisione guidati di lassù. Certe volte anche le più infime pattuglie e i più ridotti convogli scoperti dalle scolte vigilanti annidate nelle navicelle di quegli infernali palloni venivano fatte segno a salve di grossi calibri con nessunissimo rispetto ai criteri di economia di munizioni.

Il pericolo continuo presentato da questi aerostati attrezzati per l'osservazione aerea più accurata aveva preoccupato non poco i nostri Comandi e fatto nascere nei nostri piloti una vera smania per la specializzazione nella caccia di questi pachidermici mostri dell'aria. Così come già avevamo dei valorosissimi e quanto mai abili piloti capaci di abbattere in rapide battaglie i più veloci e agilissimi apparecchi nemici, con poche piroette e fulminanti scariche di mitraglia, così un gruppetto di audaci si dedicò con passione alla caccia e all'abbattimento di questi dannati, noiosissimi palloni.

Uno che in breve riuscì a diventare il cacciatore più accanito dei «draken» austriaci fu un giovinetto veneto: Giannino Ancillotto, arditissimo pilota di diciannove anni. Quanto mai audaci erano sempre le sue incursioni; giungeva ratto come una freccia a ridosso delle sue vittime, sgranava scariche ben aggiustate con la sua mitragliatrice alimentata da nastri di pallottole incendiarie, e, se queste non bastavano si portava quasi a contatto della seta gommata dell'involucro nemico per scaricare ad esso addosso gli speciali razzi incendiari che a bordo recava.

Il pilota diciannovenne divenne subito il vero «babau» degli aerostieri nemici; quando il suo «Bebè Nieuport» ingaggiava una lotta con un «draken» nemico, si sapeva già che tutto si sarebbe risolto con una immane fiammata e, quando essi facevano in tempo, con un collettivo salto nel vuoto degli osservatori austro-ungarici bene assicurati alle bretelle e alle rigonfie pieghe del loro paracadute.

Nel breve lasso di tempo intercorrente dal 20 novembre al 5 dicembre 1917 ben tre dei palloni frenati austriaci occhieggianti dai punti più pericolosi del fronte avevano subito la stessa sorte sotto le raffiche aggiustatissime del nostro intrepido cacciatore.

Ma quello lì che si levava da dietro la ben riparata ansa del Piave, per quanti agguati gli fossero stati tesi, non aveva mai potuto essere raggiunto dalle italiane pallottole giustiziere. Le sue osservazioni e i bene aggiustati tiri da esso diretti ci avevano recato perdite non indifferenti e paralizzavano spesso qualsiasi movimento in quella importante zona.

Eroismo specializzato

Era uno stato di cose che non poteva seguitare. Dal Comando d'Armata si diede l'ordine che il maledetto pallone avesse dovuto ad ogni costo essere distrutto o messo comunque in condizioni di non più nuocere.

L'incarico venne naturalmente affidato al pilota più specializzato in tale genere di rischiosissime scorrerie: Giannino Ancillotto. E questa impresa si presentava ben più rischiosa di tutte le altre perchè il «draken» austriaco, data l'importanza capitale delle osservazioni che potevano farsi da bordo della sua navicella, aveva sempre attorno a sè ronzante una intera squadriglia di cacciatori austriaci che salvaguardavano con la loro presenza e le loro mitragliatrici la sua sicurezza.

Ma tutto ciò non poteva certo impressionare un uomo, ossia un adolescente, del coraggio freddo e temerario di Ancillotto. Il nostro eroe agghindò il suo fido «Nieuport» come per una festa, caricò il massimo numero di nastri da mitragliatrice e di razzi incendiari che poteva e decollò dal campo di Marcon puntando dritto sulla scura sagoma dell'avversario che si stagliava netta e tetra contro il cielo.

Ancillotto scelse la tattica migliore, ma più pericolosa, per raggiungere il suo intento: quella di volare rasente il terreno in modo da essere notato solo all'ultimo momento dall'equipaggio del pallone avversario e dai piloti degli apparecchi di protezione. Tale sistema esponeva però il nostro aviatore a tutti i pericoli e alle insidie delle trincee avversarie.

Ma Ancillotto, come tutti gli eroi consapevoli, fidava nel suo grande coraggio e sulla sua buona stella. La tattica prescelta del volo radente non riuscì completamente; da bordo del «draken» il nostro cacciatore venne tosto avvistato e su di esso venne richiamata l'attenzione degli apparecchi nemici di sorveglianza. Scoperto l'attacco, al nostro pilota non rimaneva che agire più rapidamente che gli fosse possibile in modo da non rimanere a sua volta troppo tempo a fermarsi bersaglio alle mitragliatrici nemiche.

La decisione fu tosto presa. L'ordine che Ancillotto aveva ricevuto era quello di distruggere il pericoloso osservatore austriaco e per nulla al mondo egli avrebbe mancato alla sua consegna. Seguitò così a volare con la prora ben diritta sul nemico. Già gli uccellacci crociati in nero si erano messi in caccia e quello più vicino già gli aveva sgranato inutilmente addosso un intero nastro di proiettili, ma Ancillotto non deviava di un millesimo la sua rigida rotta. Immobile sulla cloche e sulla pedaliera vedeva la mole del «draken» nemico ingigantire d'istante in istante. Non v'era altro mezzo: giungere quasi a contatto dell'involucro e poi scaricare i razzi incendiari. Il tutto per tutto: salvarsi sarebbe stato un miracolo.

Il coraggio eroico è sempre premiato: mentre i cacciatori austriaci rotavano attorno al «draken» cercando di sbarrare la strada al nostro intrepido cacciatore, questi, sempre filando diritto come una freccia, vi arrivò sopra come un bolide.

Istante supremo di dedizione; l'involucro del pallone nemico si drizzava già innanzi all'elica come una parete quando Ancillotto azionò il comando per il lancio dei suoi artifizi incendiari. Una altissima vampata e uno scoppio formidabile. Troppo tardi per poter tentare una qualsiasi manovra il «Bebè Nieuport» dell'eroico pilota si trovò proprio al centro di questo aereo cratere, del rogo sospeso a mezz'aria; tutto avvampava d'intorno. Ma anche questo istante infernale passò e il nostro minuscolo apparecchio, quasi protetto da arcane forze ultraterrene uscì dalla vampa.

Attraverso il fuoco

Ma in quale stato si trovava! La fiamma dell'esplosione aveva qua e là tutte bruciacchiate le ali, la fusoliera e i timoni presentavano larghi squarci, ai montanti e lungo i tiranti sventolavano brandelli ancora fumanti dell'involucro del «draken» nemico. Dalle nostre linee lontane, dalle quali si era seguita l'azione, si gridò al miracolo, gli austriaci stessi, attoniti non tentarono neppure l'inseguimento di quel relitto di aeroplano che sembrava ancora sostenersi in aria soltanto per uno sforzo supremo della tesa volontà del suo eroico pilota.

Starnazzando alla peggio il nostro ragazzo potè ancora rientrare sul suo campo di partenza; tutto bruciacchiato anch'egli, chè il casco e gli occhiali non avevano potuto proteggerlo più di tanto.

Una nuova medaglia, questa volta d'oro, brillò da allora sul già fregiatissimo petto di Giannino Ancillotto, la vera salamandra dell'aria. Molti furono ancora i suoi atti di sovrumano valore; egli fu dei primi componenti la gloriosa pattuglia degli aviatori fiumani. Ma era destino che la morte, che non aveva potuto ghermirlo negli istanti supremi delle sue audaci prodezze, dovesse guatarlo a una semplice svolta di strada.

Ancillotto morì infatti in un tragico incidente d'automobile, precipitando da un piccolo argine nelle vicinanze di San Donà di Piave, sua patria. Il 15 del mese corrente, Italo Balbo, sciogliendo il voto di tutti i piloti d'Italia, ha inaugurato il ricordo marmoreo innalzato sul luogo dove Ancillotto cadde. Monumento dedicato a una delle figure più gloriose e più belle della nostra aviazione di guerra e di pace pur tanto doviziosa di martiri e di eroi.

MAG.

Il misterioso "11 Nero"

Bargellini comincia a veder chiaro

La signora dal profumo di mughetto — Una proposta di collaborazione — Come morì il signor Blanchard

«Pochi minuti dopo aver lasciato Parigi, fu annunciata la prima serie della «table d'hôte» ed io presi posto. Ero ben deciso, per una volta tanto, a non lesinare sul «menu» e mi solleticava l'idea d'apparire, agli occhi dei pochi viaggiatori, come un ricco turista in cerca di nuove sensazioni, anzichè come un povero «reporter» in caccia d'avvenimenti.

«Uno strano odore di mughetto mi colpì le nari, appena ebbi messo piede nella vettura-ristorante: ricordavo d'aver sentito quel profumo altre volte, alla stazione del Nord prima, e poi nella villa di Vaucresson, la notte della famosa avventura. Volsi lo sguardo intorno, in cerca della persona che emanava quel sottile ben noto profumo e vidi, per l'appunto, seduta davanti a me, in modo da volgermi le spalle, una graziosa personcina, assolutamente simile a quella misteriosa viaggiatrice che mi aveva, con tanta gentilezza, raccolto e curato, dopo l'assalto dei cani. Certo, doveva essere lei, ma come assicurarmene?

Un cognacchino e un sigaro

«Attesi pazientemente la fine della colazione, sperando di poterla vedere in volto, quando le sarei passato accanto per tornare nel mio scompartimento, ma fui deluso. La sconosciuta toccò a malapena i cibi che le venivano serviti, chiese subito la frutta, pagò ed uscì. Mi consolai pensando che avrei potuto appagare più tardi la mia curiosità non del tutto illegittima, ma anche questa volta feci male i miei calcoli, poichè per quanto m'affannassi a curiosare percorrendo il treno in su e in giù, non potei ritrovare la persona che tanto mi interessava. V'era a mezzo il treno, uno scompartimento chiuso, con le tendine completamente distese. Certo la signora dal profumo di mughetto aveva i suoi buoni motivi per non lasciarsi vedere! Mi venne per un momento l'idea d'entrare, fingendo d'essermi sbagliato di scompartimento, ma, riflettendo che la sconosciuta, qualora m'avesse riconosciuto, avrebbe potuto insospettirsi, decisi di attendere che il caso ci mettesse di fronte. Ho sempre avuto molta fiducia nella mia buona stella, la quale, molto spesso, mi ha servito assai meglio del più sapiente piano di battaglia.

... permettete che io vi domandi anzitutto a chi ho l'onore...

«Mi ritirai nel mio scompartimento. Ero un po' stanco. Avevo mangiato copiosamente, innaffiando il pasto con dell'ottimo vino del Reno e, in ultimo, con del «cognac» d'anzianità venerabile. Deciso com'ero a non lasciarmi mancare nulla, almeno in quel primo giorno di viaggio, avevo acceso e fumato sino alla fine un ottimo «Londrès», lanciandone con sussiego al soffitto le volute di fumo azzurrastro. A poco a poco il sopore mi vinse e m'addormentai, sognando le più mirabolanti avventure.

«Quanto durò il mio sonno? Non saprei dirlo. Fui destato da quella strana impressione di malessere che si prova, dormendo, allorchè una persona si avvicina al nostro letto... La prima cosa che vidi, aprendo gli occhi, fu la sconosciuta. Era seduta davanti a me e mi guardava sorridendo. Credendo a tutta prima che il sogno continuasse,

... seduta davanti a me, in modo da volgermi le spalle...

la guardai a lungo in silenzio, istupidito, ma col ritorno delle mie facoltà, lo stupore si mutò d'un tratto in sorpresa. Non potei trattenermi dall'esclamare:

— Voi qui, signora?

— Sono lieta di rivedervi, signor Bargellini — rispose senza scomporsi e senza smettere il suo sorriso la sconosciuta. — Il destino sembra si diverta a collocarmi sulla vostra strada!

«V'era nelle sue parole una punta di malizia, come se volesse sottolineare che non si lasciava trarre in inganno e che sapeva bene che cosa pensare di quella coincidenza che ci faceva trovare entrambi nello stesso tempo su un direttissimo in corsa verso il paese del sole, ma poichè avevo avuto oramai il tempo di rientrare completamente in me, seppi togliermi d'impaccio facendo un profondo inchino ed esclamando:

— Benedico il destino, in questo caso, signora... E' per me un vero piacere trovarvi compagna di viaggio... Suppongo che veniate anche voi in Italia!...

— Precisamente.

Carte in tavola

— Posso chiedervi notizie di vostro marito?

— Sta ottimamente... Lo precedo di poco. Mi raggiungerà in Italia domani. Aveva ancora qualche cosetta da sbrigare a Parigi e non ha potuto accompagnarmi.

— E vi ha lasciata andare così sola? Ha potuto privarsi per un giorno della vostra compagnia! Al suo posto non avrei avuto questo eroismo.

— Vi dirò, signor Bargellini, che era del vostro parere anche mio marito e che anzi mi ha fatto un po' il muso, quando gli ho comunicata la mia decisione d'anticipare la partenza di ventiquattro ore, ma che cosa volete mai?... La colpa è vostra!

— Mia la colpa? O questa poi!

— Proprio così. Voi non siete affatto estraneo alla mia partenza improvvisa.

— Mi piacerebbe sapere in che modo.

— E' presto detto. Io sapevo della vostra partenza per Trieste ed ho voluto approfittarne per farvi una proposta.

— Una proposta a me? E di che genere, se è lecito?

— Una proposta di collaborazione. Ho avuto agio di conoscervi e di apprezzarvi durante il mio soggiorno parigino più di quanto voi possiate immaginare. Senza che voi poteste sospettarlo, alcune persone di mia assoluta fiducia vi hanno seguito molto attentamente, in questi ultimi tempi e ho avuto da loro informazioni sul vostro conto, che mi hanno deciso a parlarvi francamente. Oh, non crediate che tutti i miei amici vi abbiano dato palla bianca ed ho dovuto lottare non poco per impedire che vi facessero la fine di Langlen...

— Langlen?

— Sì, quel banchiere che fu investito mortalmente un mese fa da un automobilista maldestro, il quale era assicurato, d'altronde, contro i danni a terzi e non ebbe, perciò, nessuna noia.

— E' istruttivo, quello che voi mi dite, signora.

— Oh, questo non è che dei mezzi; ottimo, quando riesce... Ma vi è un mezzo più spicciativo, quello che fu adoperato contro Blanchard...

— Blanchard? Il capo-redattore dell'Echo des Colonies?

Un pensiero... delicato

— Precisamente. Aveva fatto una campagna contro l'attuale Governo del Madagascar... I miei amici l'hanno giudicata pericolosa ed hanno pregato Blanchard, con le buone, di smetterla... Blanchard non ne ha voluto sapere... Allora, una notte, mentre tornava a casa, è stato urtato da un ubriaco, il quale aveva in mano una bottiglia. Nell'urto, il povero Blanchard ha ricevuto un tale colpo di bottiglia allo stomaco, che ebbe immediatamente degli sbocchi di sangue e morì poco dopo...

«— Man mano che la sconosciuta parlava, cadevo dalle nuvole.

— E i vostri amici avevano avuto il gentile pensiero?

— Sì... — rispose la sconosciuta, con voce melodiosa.

— Permettetemi di dirvi, signora, che avete degli amici piuttosto originali!

— Oh, ma adesso, nessuno vi pensa più! E' roba passata! Oggi sono decisa a chiedervi senza preamboli: volete essere mio amico?

«Confesso che a quelle strane parole della sconosciuta rimasi alcuni istanti senza parola. La bella misteriosa s'avvicinò a me, sedendosi sull'orlo del sedile e prendendomi la mano con mossa affettuosa, quasi fraterna.

... una notte, mentre tornava a casa.

— Non rispondete nulla, signor Bargellini?

— Ma, signora... Sono sorpreso, lusingato anche... Non m'aspettavo... E poi, lasciate che io vi dica con tutta franchezza, la stessa franchezza che avete usato voi verso di me, che io non so nulla delle vostre attività e non potrei facilmente rispondere alla vostra proposta... tanto più se non ho prima una idea ben chiara di quello che vi attendete da me.

La sconosciuta mi rivolse una adorabile smorfietta:

— Ah, signor Bargellini! Siete il primo francese al quale offre la mia amicizia, ed ecco che mi rispondete: accetto con beneficio d'inventario!... Non fate onore alla tradizionale galanteria del vostro Paese!

— Gli è signora — risposi senza esitare — che non sono francese, che sono meno francese di quanto supponiate... Il mio paese è lontano di qui... Dopo aver dato alla Francia un Imperatore, il mio Paese oggi serve alla Francia per il reclutamento degli agenti di polizia... Noi còrsi siamo gente rude, un po' misconosciuta, amiamo dire la verità, non diamo la nostra amicizia come una sigaretta, al primo che ce la chiede — ovattandola di riserve mentali — ma in compenso quando abbracciamo la causa di qualcuno l'abbracciamo per tutta la vita... Dite una parola sola dalla quale io possa trarre la convinzione che la vostra causa è giusta ed io sarò vostro con tutta l'anima!

«Avevo pronunciato quelle parole con foga ardente. La sconosciuta parve commossa dalla mia sincerità e mi strinse più forte la mano che non aveva abbandonata.

NADO.

(Continua).

Piccola Enciclopedia

ABBA GARIMA: *Località presso Adua, capitale del Tigrè (Etiopia), teatro d'una famosa battaglia, durante la quale il numero stragrande degli abissini ebbe ragione del valore italiano. I nostri erano poco più di diecimila, contro centomila abissini (novantamila fanti e diecimila cavalieri). Ultima a soccombere fu la Brigata Dabormida, il cui generale rimase ucciso sul campo.* V. Adua.

ABBAGLIAMENTO: *Fenomeno prodotto dalla presenza di corpi molto più luminosi (abbaglianti) accanto ad altri meno luminosi. La presenza dei primi rende più faticosa e meno perfetta la percezione degli altri. Un esempio significativo di questo fenomeno ce lo offrono i fari delle automobili, in una notte di luna. Tutti gli oggetti disseminati nella campagna sono, naturalmente, più o meno luminosi, vuoi che brillino di luce propria (per esempio le lampade delle case), vuoi che ricevano di riflesso la luce lunare. D'improvviso, appare un'automobile con i fari accesi. La luce abbagliante ci investe, impedendoci di vedere gli oggetti circostanti e costringendoci a fermarci per aspettare che l'automobile sia passata.* Esiste una prescrizione di polizia municipale che obbliga gli automobilisti a spegnere i fari abbaglianti quando incontrano un altro veicolo.

ABBAINO: *Finestra aperta sul tetto d'una casa.*

ABBANDONO: *Azione di chi lascia una cosa e se ne disinteressa. Si usa anche per indicare lo stato nel quale si trova una cosa. Es.:* Un soldato condannato per abbandono di posto: *in questo caso la parola* abbandono *indica l'azione commessa dal soldato.* Una casa lasciata nel più assoluto abbandono: *in questo caso la parola indica lo stato nel quale si trova la casa.*

ABBASIDI: *Si chiama così una dinastia di Califfi arabi succeduta a quella degli Ommiadi.*

ABBAZIA: *Monastero governato da un abate.*

ABBAZIA: *Frazione del Comune di Volosca con 3479 abitanti, a una dozzina di chilometri da Fiume.*

ABBIATEGRASSO: *Grosso centro della provincia di Milano a 120 m. d'altezza sul livello del mare, sulla destra del canale di Bereguardo, poco lungi dal Ticino, in territorio fertile e ben coltivato. Conta 8948 anime (censimento 1921).*

Bimbi, c'è il postino

Miei cari ragazzi,

no, non importa che mi presenti, che si dica di me, della mia vita. Imparerete a conoscermi poi; per adesso vi basti sapere che io vi conosco, so di voi ogni piccolo capriccio, i grandi desideri, le immense speranze del domani, e più ancora conosco il vostro cuore che racchiude i più vasti tesori di bene che Dio abbia concesso alle creature umane.

Voi — forti uomini, assennate donnine del domani — rappresentate quanto di più bello e gentile allieta la terra, e addolcite il lavoro spesso greve e faticoso di coloro che vivono per voi e di voi e che per un vostro bacio, un sorriso, farebbero qualunque sacrificio. E' nei ragazzi d'Italia che il Duce ripone le più fiorite speranze per l'avvenire. Da voi la Patria s'irradierà un giorno di nuova luce e di nuovo vigore a ripetere ancora e sempre nei secoli l'antico e mai spento splendore di Roma.

Io so che avete molti amici, siano essi i compagni dei vostri lieti giuochi, oppure — e meglio allora — coloro che chiamate col dolce nome di genitori, o gli insegnanti che con pazienti cure elargiscono alla vostra giovane mente il sapere, i nonni, i parenti tutti, coloro insomma che vi vogliono bene e procurano di rendervi la vita sempre più bella.

Ebbene, io desidero che tra i vostri amici mettiate anche me, ma tra i «grandi amici». E non è presunzione la mia, pensare di occupare un posto simile nel vostro cuore, perchè, come vi ho detto sopra, io vi amo, vi comprendo e sono sicura che voi pure mi ricambierete di uguale misura. So, per esempio, come sia piacevole per voi prendere tra le mani, e magari leggere, il giornale dei «grandi», dandovi delle arie. Oh, non protestate. Ho detto che vi conosco!

Voi vedete, perciò, come venendo incontro ad una vostra piccola vanità (mi permettete di chiamarla così?) la Stampa della Sera *dedichi ogni giovedì una delle sue pagine a voi. So che questa pagina vi piace, che la leggete volentieri; ma ora vorrei che mi scriveste al fine di stabilire tra di voi una corrente di simpatia, di affetto, che colleghi più strettamente la mia alla vostra anima, e che da questa unione possano nascere tante cose che valgano a rendere sempre più bella e varia la vostra pagina del giovedì. Dalle letterine gentili dei miei piccoli amici, io saprò indovinare anche i desideri non espressi, e vedrò, in quanto nella mia possibilità e in quella dei Dirigenti del Giornale, di esaudirli.*

A presto allora. Attendo. Vi abbraccio tutti con un lieto arrivederci. La vostra

ZIA MADO'.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Le vicende della sterlina

Centesimo più centesimo meno la sterlina ha ormai perso il 25 % del suo valore. Nei primi otto giorni, dopo l'abbandono della parità aurea, ha perso il 19 %, nelle susseguenti sei settimane si è lentamente sgretolata ed ha perso un altro 6 %. Non vi è un solo uomo al mondo che possa prevedere, neppure approssimativamente, che valore avrà la moneta inglese, rispetto all'oro, fra tre o sei mesi.

Quando il 21 settembre scorso i giornali inglesi annunziarono ai loro lettori che la schiavitù dell'oro era finita, che la potenza industriale stava per rinascere, la notizia fu quasi accolta con un senso di soddisfazione. Non esiste, e Dio sia ringraziato, un personaggio più smemorato d'un lettore di giornali. Non erano infatti passate che due settimane da quando Cancellieri e Ministri, banchieri e uomini d'affari avevano quotidianamente ammonito il pubblico sulle conseguenze irreparabili per il Paese se la sterlina avesse abbandonato la parità aurea.

Alla soddisfazione dei primi giorni seguono ora i primi dubbi, le prime inquietudini. Da qualche settimana i capitali inglesi sono nuovamente trasferiti a Parigi ed a New York, il costo della vita incomincia a salire. In due mesi la disoccupazione è diminuita di circa ottantamila unità, ma il risultato raggiunto è stato molto inferiore alle previsioni.

Più a lungo dura questa situazione, più gravi appaiono gli inconvenienti e le difficoltà da superare. La più colpita è l'attività bancaria. Circa il 70 % degli scambi internazionali erano, prima del 21 settembre, calcolati sulla base della sterlina. Se un negoziante persiano vendeva un tappeto al Brasile, se un finlandese mercava della carta in Australia, il prezzo era sempre contrattato in sterline. Il pagamento avveniva a mezzo d'una Banca di Londra. Ora gli scambi avvengono sulla base del dollaro. Anche nell'interno del Paese tutti i contratti d'una certa importanza ed a scadenza fra quattro, sei, dieci settimane sono posti di fronte a questa incognita: Che valore avrà la sterlina al momento dei pagamenti?

Non per volontà determinata ma perchè costretta dagli avvenimenti, Londra ha abbandonato la parità aurea; perchè le condizioni generali nel mondo e le sue particolari erano critiche, non ha ancora stabilizzato, nè può prevedere quando ed in quale misura potrà ancorare la sua moneta. Ed in due mesi tutte le riserve del Paese, tutti i risparmi, il valore dei crediti concessi all'estero hanno perduto il 25 % del loro valore. Una vera catastrofe nazionale.

Bollettini sulla disoccupazione

L'ultimo bollettino pubblicato oggi dal Governo tedesco fa ascendere la disoccupazione in Germania a 4.840.000 unità. Un aumento di 220 mila senza lavoro nel corso di quindici giorni. Le industrie più colpite sono quelle meccaniche ed in generale le piccole e medie fabbriche. In Austria il numero dei disoccupati è attualmente di 260 mila. Infine in Inghilterra i disoccupati ammontano a 2.648.429. Affinchè il lettore abbia il senso del valore di queste cifre ricorderemo che la Germania ha [illegible] milioni di abitanti e l'Inghilterra 40.

Eredità

Un bambino inglese nato nel 1900 ereditava nascendo un debito pubblico di 18 sterline; un bambino inglese che nasce nel '31 ne eredita 500. E', con limitate differenze, il destino di tutti i bimbi dei Paesi europei che hanno fatto la guerra. Purtroppo non si può scegliere l'anno di nascita.

L'indice delle Borse

L'ultimo bollettino internazionale delle Borse informa d'una situazione stazionaria in Italia (dopo i sensibili aumenti tra il 7 ed il 14 novembre), aumenti alla Borsa di Vienna e di Praga, ribassi in altri otto centri di affari, una riduzione complessiva nel valore dei titoli azionari di circa il 5 %.

Fine 1927 = 100	31 ott.	7 nov.	14 nov.	21 nov.
Londra	42,8	44,3	43,3	42,3
Parigi	60,3	60,6	59,4	57,1
Bruxelles	31,8	32,4	32,8	30,5
Amsterdam	27,8	31,6	32,0	28,3
Stoccolma	31,0	33,9	32,8	32,6
Zurigo	43,8	48,3	47,2	45,4
Vienna	42,1	41,6	41,6	42,3
Praga	60,0	57,8	56,4	58,2
Milano	62,0	55,8	66,8	65,4
New York	57,0	62,2	59,2	54,1

Per la chiarezza ricorderemo che questi indici sono compilati sulla base dei dieci titoli più quotati nelle rispettive Borse.

Drammatizziamo la pace

La stampa americana è impegnata in una grave discussione, della quale i pacifisti hanno preso l'iniziativa: bisogna drammatizzare la pace per conquistare il cuore dei giovani. Dalla discussione rileviamo che, secondo i polemisti di New York, le Camicie Rosse di Garibaldi e quelle Nere di Mussolini hanno avuto una parte importante nella popolarità conquistata da questi personaggi storici.

Ora la polemica è chiusa. Tutti i pacifisti americani indosseranno una camicia verde come il ramo d'olivo. Forse hanno dimenticato che verde era anche il colore preferito delle uniformi di Napoleone, che non fu certo, come il simbolico ramo, un protettore della pace.

L'economia controllata

Il Consigliere federale (un titolo che equivale a quello di Ministro in Italia) svizzero per il Commercio, Schulthess, ha pronunziato a Zurigo un discorso di cui riporteremo un brano:

« Anche il nostro Paese è ormai colpito in pieno dalla crisi mondiale. In seguito alle misure protezioniste di varii Stati e particolarmente dell'Inghilterra dobbiamo temere un'ulteriore riduzione delle nostre esportazioni. Il principio dell'economia nazionale trionfa, gli sforzi internazionali per combattere la crisi sono falliti. Di fronte ad una tale situazione anche la Svizzera deve mutare politica. Fra breve il Consiglio Federale svizzero si vedrà costretto a chiedere al Parlamento pieni poteri per fronteggiare la situazione. Nei limiti del possibile cercheremo di limitare questi poteri per non creare troppi ostacoli all'iniziativa privata ».

Schulthess ha ripetuto che la Svizzera è ben decisa a non abbandonare la parità aurea. Ma oggi Berna, Zurigo, Basilea sono tra le città più care d'Europa ed il problema della riduzione del costo della vita e dei salari costituisce, anche per i governanti svizzeri, un problema irto di difficoltà.

Il lettore.

La sterlina e il marasma dei mercati

Milano, 26 sera.

L'avvenimento quotidiano è la debolezza della sterlina. Le inquietudini a questo proposito pesano evidentemente nel marasma dei mercati. Sono trascinate nella debolezza — si capisce — le corone scandinave, monete erranti come la sterlina. La Banca di Stato [illegible] Svezia rinuncia a mantenere il corso di cassa fissato a 18,16 per il Kroner e il mercato dei cambi è di nuovo dichiarato libero. Il che vuol dire, naturalmente, che gli esportatori svedesi lasceranno i loro fondi all'estero, che misure saranno prese per limitare le importazioni, ecc.

Come spiegare il ritardo che il Governo inglese pone nel fare conoscere le sue intenzioni a proposito della stabilizzazione del segno monetario? Prevede una contrazione ancora più accentuata? Oppure la questione capitale, per lui, è preventivamente di creare la solidarietà della Madre Patria, dei « dominions » e delle colonie, di costituire un mercato imperiale — con una moneta unica, forse indipendente dall'oro — e di creare così un'entità indipendente dal resto del mondo?

Comunque sia, sembra che l'Inghilterra si metta sul sentiero della guerra monetaria: vuole la contrazione della sua moneta, che è come il colpo di frusta industriale considerato necessario. Non teme l'aumento del costo della vita che, una volta, o l'altra, ne risulterà e l'obbligo, che s'imporrà, di rialzare i salari; non teme, ma più, l'inflazione minacciante, della quale altri tanto temono. Gli la riserva aurea della Banca d'Inghilterra non è più che di 120 milioni di sterline. Vi aggiunge la guerra doganale, sfidando le rappresaglie con le quali le altre Nazioni non mancheranno di rispondere alla nuova muraglia della Cina elevata contro di esse.

Non vi è che da lasciare operare l'esperienza, ma non si può non deplorare il turbamento profondo che la grande Nazione inglese reca alla depressione economica e psicologica nella quale viviamo.

Il regolamento delle operazioni bancarie nel Sud Africa

Città del Capo, 26, sera.

Dopo una delle più emozionanti discussioni al Parlamento nella storia del Sud Africa, la Camera ha approvato in seconda lettura, con 78 voti contro 53, ed in terza lettura con 72 voti contro 44, il progetto di legge che dà facoltà al Governatore generale di promulgare i regolamenti necessari su tutte le questioni riguardanti le operazioni bancarie, la circolazione della moneta ed i cambi e di sospendere ogni legge contraria ai regolamenti. Il progetto di legge sarà inviato al Senato.

I prezzi all'ingrosso

Milano, 26 sera.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate, nella terza settimana di novembre, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una diminuzione del 0,28 per cento, passando da 329,06 a 328,15 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30,39 a 30,47.

Anche durante la settimana in esame, gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati in modo vario. Sono diminuiti: l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 306,14 a 303,07; l'indice delle materie tessili, che è passato da 208,23 a 207,66; l'indice dei minerali e metalli, che è passato da 336,71 a 332,50; l'indice dei prodotti vegetali varii, che è passato da 354,02 a 351,71 e l'indice delle materie industriali varie che è passato da 401,02 a 397,89. Sono aumentati: l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 350,37 a 353,88 e l'indice dei prodotti chimici, che è passato da 335,67 a 336,46. E' rimasto stazionario l'indice dei materiali da costruzione a 408,92.

L'indice generale dei prezzi in lire prebelliche in Italia, calcolato in base al corso dell'oro, è diminuito da 88,7 a 88,2.

All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è diminuito in Germania da 107,6 a 107,0; in Inghilterra da 96,2 a 95,4, mentre è aumentato negli Stati Uniti d'America da 98,2 a 98,3.

Il Monopolio italiano acquista tabacchi in Grecia

Atene, 26 sera.

Il governativo « Elefteron Vima » pubblica che il Monopolio italiano avrebbe acquistato in questi ultimi tempi in Grecia 560 mila chili di tabacchi, per circa 13 milioni di lire.

Si aggiunge che, secondo informazioni di sicurissima fonte, altri 900 mila chili di tabacchi saranno acquistati dal Monopolio italiano, che verranno lavorati sul posto a Salonicco, Drama, Cavala e Xanthi, impiegando 1200 operai.

Commentando la notizia, il giornale governativo considera gli acquisti alquanto importanti ed esprime la fiducia che i rapporti fra Italia e Grecia diventeranno sempre più stretti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Riunione [illegible] fra [illegible] e poche contrattazioni di titoli. Pesantezza diffusa su tutti i comparti e conseguente regresso nei prezzi, regresso sempre contenuto in proporzioni minime.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73,30	73,20
100	Id. f. p.	73,40	73,25
100	Consol. 5% c.	83,05	82,90
100	Id. f. p.	83,35	83,15
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	461,50	461,50
500	S. Paolo 3,75%	—	—
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Venezie 3,50%	79,55	—
100	B. T. Nov. 1932	99,90	100 —
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,85
100	B. T. Nov. 1940	100 —	100,10
500	Banca d'Italia	1435 —	1435 —
500	Banca Comm.	1302,50	1301,50
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	644 —	642 —
100	P. C. B.	74 —	74 —
350	Mediterranea	316 —	322 —
600	Meridionali	635 —	635 —
80	Cosulich	67 —	65 —
[illegible]	Rubattino	259,50	264 —
200	Navigaz. A. I.	75 —	71 —
250	Lloyd Sab.	118 —	113 —
25	Ciriè Lanzo	168 —	168 —
100	Italiana Gas	25 —	24 —
100	Stige	53 —	32,50
250	Elettr. A. I.	92 —	94 —
125	Sip	74,75	73,50
400	Terni	282 —	279,50
500	Savigliano	575 —	572 —
200	Nebiolo	130,50	131 —
200	Bauchiero	163 —	163 —
100	Tedeschi	63 —	63 —
200	Fiat	141 —	136,25
50	Monte Amiata	78 —	78 —
100	Montecatini	121 —	118,50
100	Olivetti	176 —	175 —
75	Schiapparelli	13,75	13,50
100	Mira Lanza	42 —	39 —
100	Cir	145 —	140 —
250	Montepo	208 —	205 —
500	Acqui Pollo	405 —	403 —
100	Florio	30,50	30 —
—	Unica	—	—
100	Viscosa	32 5/8	32,25
100	Châtillon	245 —	245 —
100	Valli Lanzo	20,75	20,75
—	W. Martiny	—	—
300	Beni Stabili	505 —	505 —
—	Tensi	—	—
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	368,50	362 —
100	Pittaluga	26 —	25 —
100	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Fornaci	253 —	253 —

Cambi: Londra 70,625.

MILANO, 26. — Orientamento incerto e pesante [illegible]. Qualche offerta data la continua [illegible] di affari provoca delle parziali [illegible] e particolarmente per le Edison fra 444,50-443-442; Viscosa a 275; Terni a 284-279,50-279; Fiat a 136-138-136,50; Emiliana a 266; Ansaldo a 126; Ilva a 117-116,50; Montecatini a 119,50-118,50; Snia [illegible]; Gesmani a [illegible]; [illegible] a 319 e le Châtillon a 246. Resistenti i bancari, i trasporti, le alimentari, le Pirelli Italiane, le Distillerie, le Italgas [illegible] e le Metalli. Nei fondi di Stato invariata la Rendita 3,50 % a 73,50 e più calmo il Consolidato 5 % fra 83,17,5-83,07,5-83,10 per fine dicembre prossimo ventura. Come il solito quasi invariati i cambi.

Rendita Ital. 3,50 % 73,50; Consolidato 5 % [illegible]; Banca Italia 1425; Banca Commerc. Ital. 1300,50; Banco Roma 105,50; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 500; Elettrica Finanziaria 11; Consorzio M. F. 642; Mediterranea [illegible]; Meridionali 630; Veneta Costruz. Ferr. 113; Cosulich 65,50; Rubattino 264; Libera Triestina 27; Cal. Cantoni 1600; Olcese 179,50; Porter 70; Val Olona 18[illegible]; Valle Seriana [illegible]; Val Ticino 82; Stampati De Angeli 625; Cantoni Coats 343; Lanif. Can. Nar. 119,50; Rossari Varzi 319; Bolando 230; Tosi 90,50; Cotoniere Merid. 17,50; Unione Manifatture 236; Lan. Gavardo 619; [illegible]; Turcelli 92,50; Cascami Seta 232; Bernasconi [illegible]; Châtillon 243; Viscosa 32,25; [illegible] 30,25; Ansaldo 26; Ilva 116,50; Metallurgica Ital. 146,50; Acciaierie 79; Montecatini 118,50; Dalmine 118; Breda 26; Automobili Bianchi 37; Isotta 17,50; Fiat 136,50; Miani Silvestri 11,50; Reggiane 46; Adriatica Elettr. 139,7[illegible]; [illegible] 195; Emil 160; Dinamo 146; [illegible] 160; Valdarno 119; Alta Italia [illegible]; Emiliana [illegible]; Elettr. 264; Trezzo d'Adda 250; Edison [illegible]; Sesto 50,75; Edison [illegible]; Id. Po [illegible]; Sip 73; Tirso 158; Ligure Toscana 216; Viscosa 275; Meridionale Elettr. 196; Terni 279; Unione Es. Elettr. 28,50; Italcable 65; Tecnomasio 40,50; Distillerie Ital. 46; Eridania 250; Industrie Zuccheri 635; Raffineria L. L. 650; Italiana Gas 25; Mira Lanza 40,75; Petroli Italia e Ardes 90; Fondiaria Inc. 135; Id. id. 7 % 44; Fondi Rustici 10,50; Beni Stabili 510; Saturnia 21,50; Pastificio Buroni 34; Alberghi Venezia 32,50; Italo Americana 40; Pirelli Ital. 600; Elinascuola 10,6[illegible]; Pirelli e C. 171; Brasital 37; Dell'Acqua 115; Vedetta 100; Oblig. Venezie 3,50 % 79,45; Credito F. Venezie 5 % 457; id. id. 6 % 490; Cons. M. danu. terr. 4 % 387; id. id. 5,50 % 386; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,75; id. id. 1940 99,92,5. — CAMBI. Parigi 76,36; New York tel. 19,3[illegible].

GENOVA, 26. — Consolidati resistenti. Mercato azionario piuttosto flacco; cedenti specialmente le Banca Italia, Sabaudo, Montecatini, Ilva, Fiat, Edit., Terni, Semoleria; rimanente stazionario. Cambi: ancora debole la sterlina.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 73,50; Consolidato fm. 83,02,5; cont. 82,90; Oblig. Venezie 3,50 % 79,40; Banca Italia 1426; Banca Comm. Ital. 1301; Banco Roma 106; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 501; Elettro Finanziaria 11; Meridionali 633; Mediterranea 315; Rubattino 260; Lloyd Sabaudo 109; Alta Italia 71; La Polare 90; Snia 32; Châtillon 245; Montecatini 119; Ilva 115; Ansaldo 26; San Giorgio 101; Fiat 136; Un. Es. El. 31; Selt 230; Sip 72; Terni 277; Eridania 247; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 655; Distillerie Ital. 27; Molini A. I. 316; Ardes 89; Beni Stabili 512. — CAMBI: Parigi 76; Londra 70,25; New York 19,30.

ROMA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,10, fm. 73,35; Consolidato 5 % cont. 83,72,5, fm. 83,07,5; Oblig. Venezie 3,50 % 79,45; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 476; Banca Italia 1420; Credito Fondiario 457; Banca Comm. Ital. 1300; Credito Italiano 700; Banco Roma 106,00; Ferr. Meridionali 632; Tram 118; Rubattino 261; Snia 32,50; Metallurgica Ital. 145; Ilva 116,75; Montecatini 118; Ansaldo 31; Fiat 137; Terni 281; Elettr. Gas Roma 754; Acqua 76; Romana Zuccheri [illegible]; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 600; Beni Stabili 510; Imprese Fondiarie 97,50; Risanamento 771; Acqua Marcia 970. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 70,50; Zurigo 376,30; New York 19,30.

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 70,00; Consolidato 5 % fm. 83,20; Oblig. Venezie 3,50 % 79,25; Banca Comm. Triest. 408; Adria 50; Cosulich 63; Libera Triestina 26,25; Lloyd 538; Assicurazioni Generali 3210. — CAMBI: Parigi 76,47,5; Londra 70,55; New York 19,37,5; Zurigo 378,75; Madrid 164,50; Amsterdam 786; Berlino 464; Praga 57,77,5; Zagabria 34,65; Bruxelles 271.

Borse estere

Parigi, 26. — I ribassi incanti di New York, quelli delle materie prime in tutti gli Stati Uniti e il ribasso del rame a Londra hanno colpito sfavorevolmente la Borsa di Parigi che questa mattina si apre con tendenza molto pesante. Le Rendite francesi perdono circa un punto. Abbastanza colpiti sono i valori bancari, gli industriali, i carboniferi ed i ferroviari. Ad eccezione di alcune azioni automobilistiche le perdite sono generali e vanno in media dai 20 ai 50 punti. Nel gruppo dei valori internazionali la Suez perdono 300 punti; indecisa e molto discussa la Rio e le Royal Dutch; le cancelli danno prova di resistenza. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92; New York 25,54.

Londra, 26. — Il mercato si apre questa mattina con tendenza generale pesante. Forti ribassi sono registrati fra le azioni petrolifere, le miniere d'oro e le industriali. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 91,75; New York 3,59,50; Italia 70,15; Berlino 14; Belgio 26,81.

Le Assemblee di domani

Ancona. — Soc. Bancaria Marchigiana, in liquid., corso Vitt. Eman., ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Catania. — Banca Agricola Commerciale, via A. Di Sangiuliano 133, ore 16, straord. (28-11 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Conduttori Auto da rimessa, via Carlo Barabino 26 Cancello, ore 20, straord. (ore 21 stesso giorno).

— Soc. An. « Tormax », via Edilio Raggio 3, ore 18.

Grignasco. — Filatura di Grignasco, sede sociale, ore 15, straord. (4-12 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Italiana « Regina Lux », presso studio Salini, piazza Castello 13, ore 16 (30-11 stessa ora).

— Banco Antonio Rota Soc. An., in liquid., presso studio Travi, via S. Damiano 2, ore 10, straord. (9-12 stessa ora).

— Soc. Italiana Burroughs Wellcome Co., presso studio Balsini, corso Roma 30, ore 15 (11-12 stessa ora).

Padova. — Soc. An. Frigoriferi De Micheli, Raggio, Chiari e C., in liquid., presso studio Gallo, piazzetta Pedrocchi 4, ore 10, straord. (28-11 stessa ora).

— Credito Veneto, sede sociale, ore 11, straordin. (ore 12 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. delle Ferrovie Lombarde-Emiliane, in liquid., piazza SS. Apostoli n. 49, ore 12.

— Soc. An. Italiana Argoneon, via Lucrezio Caro 62, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Insegne Luminose Moderne, via XXIV Maggio, ore 11, straord. (5-12 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Dei goals... con le ali

Non si tratta di una società ma la faccenda è molto interessante lo stesso. Domenica, durante la partita Fiorentina-Roma, svoltasi a Firenze, un gruppo di tifosissimi della squadra della città dei fiori aveva organizzato un originale servizio d'informazioni per tutti i poveri diseredati colleghi che non avevano potuto entrare entro il magnifico, avveniristico Stadio del viola.

Si trattava di questo: ad ogni goal segnato dall'una o dall'altra squadra veniva dato il volo a un piccione viaggiatore che era stato portato in campo, assieme a qualche suo compagno, dentro apposita gabbia. Per far conoscere, diremo così... la generalità dei goal da annunciare si legava a una zampetta della bestiola un leggerissimo orifiamma di seta dai colori viola o giallo-rossi, che erano poi quelli delle due squadre in campo.

Figurarsi l'allegrezza dei bravi tifosi fiorentini nel trovarsi costretti a lanciare, dopo un melanconico messaggero giallo-rosso, ben tre consecutivi in viola! E figurarsi anche la attenzione con la quale gli sportivi nei luoghi circostanti il campo dovevano seguire il volo degli alati informatori per scoprirne il recondito significato.

Tutto ciò è andato benissimo. E' evidente che i colombofili fiorentini hanno pensato che a recare quattro o cinque piccioni, per annunciare i risultati della partita ve ne sarebbe stato a sufficienza; da avanzarne addirittura. Considerate un po', invece, se la medesima idea fosse venuta a qualche tifoso alessandrino!

Nove goals in una partita, specialmente fra squadre provinciali divise da sentimenti di rivalità, non è certo cosa che accada tutti i giorni. Avrebbe potuto darsi il caso che il servizio di informazione aereo dovesse essere a un certo punto interrotto per mancanza dei relativi uccelli specializzati...

Attorno al prossimo match internazionale di Torino

Abbiamo visto gli imponenti lavori che si stanno svolgendo sul campo Torino. Gli spalti dei parterres che si elevano dietro le due « porte » saranno completati in legno in modo da chiudere tutta la cornice dei posti sopraelevati attorno al terreno di gioco. Un lavoro non indifferente che certamente verrà a costare non pochi biglietti da mille. E' evidente che gli organizzatori della partita internazionale di Torino faranno concorrere la Federazione alle spese ingenti di questo impianto che resterà poi a beneficio della Società proprietaria del campo. E' probabile però, come quasi sempre avviene in casi consimili, che tale Società venga cointeressata per una data percentuale sull'incasso della partita ed è naturale quindi che essa abbia il massimo interesse a che tale incasso si elevi alla più alta cifra possibile.

Non altrimenti potrebbe essere, considerando tutti gli sforzi che si vanno facendo per aumentare il gettito del bordereaux. Per esempio è stata annunciata la disposizione che i giornalisti incaricati del servizio per i diversi giornali troveranno posto nell'interno del campo e non nella tribuna coperta come avviene per tutte le partite, internazionali o di Campionato, che si svolgono su qualsiasi altro campo di foot-ball. Ciò, evidentemente, per avere a disposizione più posti di tribuna a pagamento.

Questa disposizione che dovrebbe alloggiare i giornalisti entro il recinto del campo sarebbe giustificata e tollerabile se la partita si svolgesse in una stagione tale da non destare preoccupazioni circa lo stato del tempo nel giorno del match; ma il 13 dicembre è una data che lascia alquanto perplessi.

Nel caso in quel giorno facesse bel tempo i giornalisti non potrebbero che lodare il provvedimento che li dispone alla... « bella étoile », ma se, come logicamente v'è da temere, in quel famoso 13 dicembre dovesse piovere, o peggio nevicare, non stiamo qui a descrivere la comodità nella quale questi poveretti si verrebbero condannati a lavorare.

La Società organizzatrice dell'incontro è padronissima di poter eventualmente trarre il massimo utile dalla magnifica occasione di questa partita internazionale, o concorrenza delle spese sostenute per l'abbellimento e il miglioramento del proprio campo, ma non mettendo in condizioni disagevoli una categoria di spettatori che assistono agli incontri non per sollazzo personale ma per un dovere di lavoro.

In tutti gli incontri internazionali i giornalisti sono stati al coperto; chissà mai perchè proprio a Torino dovranno... godere di un trattamento differente!

Del famoso milione della F.I.F.A.

Il facente funzioni di Segretario Generale della Federazione Internazionale di Foot-ball, Herr Schricker di Karlsruhe ha riguardato con grande meticolosità tutti i conti della passata gestione ed ha potuto assodare che l'ammontare dei fondi che erano stati depositati in quella famosa Banca olandese che ha sospeso i suoi pagamenti non raggiunge, come in un primo tempo era stato annunciato, la cospicua cifra di un milione ma non tocca neppure le quattrocentomila lire italiane. Non è poi a dire che tale importo sia del tutto perduto poichè si hanno invece buonissime speranze per ricavare, se non la cifra intera, una elevatissima percentuale.

Tale notizia fu appresa con una certa soddisfazione e viene anche a rimettere le cose a posto. Sembrò, a suo tempo, addirittura sorprendente che la F.I.F.A. disponesse di una cifra simile, con tale spesseggiar di riunioni, congressi, banchetti e simili passatempi alle... fatiche dei quali i suoi componenti si sottopongono.

Un milione era un po' troppo; 400 mila lire sono una somma un po' più ragionevole...

Prestiti calcistici internazionali

E' molto difficile che possa darsi il caso, specie a questi chiari di luna, di prestiti intercorrenti tra Società calcistiche. Abitualmente le relazioni finanziarie tra Società e Società di calcio, almeno per quello che si ne avvenga in Italia, si svolgono tutte a base di residui di debiti, di conseguenti cambiali, di sollecitazioni e d'interventi d'autorità della Federazione per richiamare all'ordine i debitori recalcitranti.

Viceversa all'estero si è recentemente verificato un caso che potrebbe quasi sembrare incredibile: la Società svizzera del « Grasshoppers » di Zurigo ha concesso un largo prestito alla consorella austriaca dell'« Austria » di Vienna; per una somma di ben 20.000 franchi svizzeri, vale a dire di oltre 70 mila delle nostre lire.

E' noto che attualmente le Società austriache, specie le maggiori, si trovano in gravissime ristrettezze finanziarie a causa principalmente dei pesantissimi gravami fiscali ai quali sono sottoposti gl'incassi delle partite di foot-ball. L'« Austria » si trovava costretta a far fronte a impegni inderogabili e non sapeva come trarsi dalla imbarazzante situazione. Da qui la richiesta e la concessione del prestito da parte della consorella svizzera che certo deve navigare in un vero mare di abbondanza se può permettersi il lusso di tali elevate somme in grazioso prestito.

Chissà quante Società italiane scriverebbero volentieri agli amici del Grasshoppers!...

Vietato fumare

I giocatori di calcio non dovrebbero mai fumare, sia in campo che fuori campo. Tale proibizione dovrebbe anche essere estesa ai tifosi; almeno per il tempo della loro permanenza nei campi di gioco.

Uno di questi supporters impenitenti fumatori ha infatti nientedimeno che provocato l'incendio della tribuna del campo appartenente alla società francese F. C. Bâle.

Questa disposizione in Italia non avrebbe però ragione di esistere, almeno oggi. Da noi le tribune di quasi tutti i campi di gioco non sono più ormai in legno, come si poteva constatare anche appena qualche anno fa, almeno nei campi di provincia. In Italia pressochè tutti i campi sono costruiti in cemento armato e quindi di poveri tifosi può anche essere concessa la soddisfazione di fumare a tutto spiano durante le partite senza tema alcuna di dover telefonare ai pompieri.

Sui nostri campi i pompieri hanno dovuto qualche volta intervenire per calmare, con i potenti getti d'acqua delle loro pompe, e spegnere le esuberanze di supporters troppo... accesi.

LA TROMBA DI GIOSUE'.

IL NOSTRO QUARTO CONCORSO PRONOSTICI

La classifica generale dopo l'incontro Italia - Cecoslovacchia

La classifica generale del nostro IV Concorso pronostici indipendente continua a subire mutamenti, come appare dai punteggi che più sotto pubblichiamo e che rappresentano il realizzo dei migliori concorrenti fino al match Italia-Cecoslovacchia, compreso.

Nomi di concorrenti che prima occupavano posizioni di avanguardia, sono stati relegati nelle posizioni arretrate, mentre, per contro, si sono fatti avanti altri che, agli inizi, si erano lasciati sorprendere. Ciò significa che la lotta per la conquista dei ricchi premi in palio — valore complessivo circa diecimila lire — è nel suo pieno sviluppo e si svolge in maniera quanto mai incerta. Infatti le posizioni oggi acquisite non possono essere considerate definitive. I distacchi sono lievi e le possibilità di ripresa esistono per tutti, anche per gli ultimi. E' solo indispensabile perseverare, e attendere la giornata fortunata.

La classifica

PUNTI 208
Novo Osvaldo, Torino.

PUNTI 205
Cottura Giovanni, Torino.

PUNTI 203
Anfossi Armando, Torino.

PUNTI 202
Oddone Libero, Torino.

PUNTI 198
Re Emilio, Torino.

PUNTI 190
Ferro Antonino, Malacco Adolfo, Torino — Levrio Michele, Piscina.

PUNTI 188
Marlone Pasquale, Torino.

PUNTI 186
Terzago Aldo, Biella.

PUNTI 183
Rosa Brusin Francesco, Chivasso — Vecchi Loris, Torino.

PUNTI 182
Bigotti Giovanni, Torino.

PUNTI 181
Cottino Luigi, Torino.

PUNTI 178
Nebbia Gioachino, Asti — Storari Luigi, Torino — Striglia Carlo, Chivasso.

PUNTI 176
Ghisio Agostino, Torino.

PUNTI 175
Manassero Benedetto, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.

PUNTI 174
Bertone Giovanni Maria, Cavagnolo Carlo, Gennari Olimpia, Torino — Gildo Guillaume, Châtillon (Aosta) — Pollino Giovanni, Torino.

PUNTI 173
Demaria Virginio, Marchisio Teresa, Monticone Lorenzo, Sobrero Luciano, Torino.

PUNTI 172
Gatti Alberto, Torino.

PUNTI 171
Mulinacci Piero, Torino.

PUNTI 169
Musso Gius., Castellamonte (Aosta).

PUNTI 168
Avignone Lorenzo, Bubbio Cesare, Torino.

PUNTI 167
Cannata Gaspare, Torino — Regis Umberto, Chivasso.

PUNTI 166
Quenda Vincenzo, Russo Luigi, Torino.

PUNTI 165
Gardoni Arcisio, Rovano Pierino, Torino.

PUNTI 164
Gullino Giovanni, Torino.

PUNTI 163
Boffetta Pierino, Trausano Vercellese — Martina Giov. Batta, Ibbiano — Salmi Aldo, Torino.

PUNTI 162
Motta Romildo, Cossila S. Grato (Biella) — Spezia Marcello, Torino.

PUNTI 161
Dotta Giuseppe, Spigolna Luigi, Torino.

PUNTI 160
Giudice Francesco, Piacenza.

PUNTI 159
Cavicchioli Alberto, Torino.

PUNTI 158
Reschia Carlo, Torino — Sambo Ferruccio, Pinerolo.

PUNTI 157
Fusai Piero, Ponti Marino, Torino.

PUNTI 156
Garrone Giovanni, Nozzoli Mario,

PUNTI 154
Del Mastro Lorenzo, Torino — Lasquier Adolfo, Chivasso.

PUNTI 153
Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Regis Carlo, Chivasso.

PUNTI 152
Allasia Maggiorino, Torino.

PUNTI 151
Abrate Decio Camillo, Rocco Giulio, Torino.

PUNTI 150
Bruno Natale, Torino.

PUNTI 149
Marinelli Jole, Porta Carlo, Preti Lillo, Torino.

PUNTI 148
Dassano Mario, Goitre Maggiorino, Pesce Giovanni, Saini Franco, Torino.

PUNTI 147
Corvo Carlo, Pero Giacomo, Toria Mario, Torino.

PUNTI 146
Signetti Umberto, Torino.

PUNTI 145
Bianchi Bruno, Alessandria.

PUNTI 144
Bortolla Ferruccio, Maggiori Nino, Torino.

PUNTI 143
De Silvestri Vittore, Helmsdorff Guglielmo, Rocatti Angelo, Torino.

PUNTI 142
Axis Angelo, Novara — Caroni Metello, Crosio Innocente, Fara Mario, Torino — Maltassoglio Maria Rosa, Quittengo (Biella).

PUNTI 141
Audisio Tommaso, Torino — Bruzzone Carlo, Savona — D'Alessandro Giuseppe, Lino Ernesto, Torino.

PUNTI 140
Bertagnin Severino, Torino.

PUNTI 139
Annone Pietro, Buso Roberto, Pecchio Piero, Torino.

PUNTI 138
Rosso Pietro, Asti.

PUNTI 137
Bonzanino Francesco, Torino — Botturi Riccardo, Genova — Vogogna Pierino, Torino.

PUNTI 136
Callari Ferdinando, Torino — Dardano Gigetto, Bassluzzo (Alessandria) — Fara Ugo, Moncalieri — Visca Francesco, Torino.

PUNTI 135
Dalo Luigi, Minetti Gino, Torino.

PUNTI 133
Autino Giovanni, Torino — Bellino Domenico, Chivasso — Sparacino Umberto, Torello Amilcare, Torino.

PUNTI 132
Bosia Ernaldo, Torino.

PUNTI 131
Amerio Giuseppe, Asti — Santagostino Giorgio, Torino.

PUNTI 130
Jori Domenico, Musso Carlo, Torino.

Seguono numerosissimi altri concorrenti che, per brevità di spazio, siamo costretti a non pubblicare.

Calcio

Le squadre austriache ed i tradizionali incontri di fine d'anno

Basilea, 26 sera.

A non molta distanza dalle feste di fine d'anno le grandi squadre austriache preparano le loro tournées all'estero, che quest'anno saranno particolarmente numerose. Il First Vienna si recherà in Germania, Nicholson in Grecia, Floridsdorf ed Admira in Svizzera ed in Italia.

Il campionato pesi dreadnought

L'incontro Carnera-Campolo

New York, 26 sera.

Vivissima è l'attesa per l'incontro Carnera-Campolo, che si svolgerà domani sera per l'aggiudicazione del titolo di campione dei pesi « dreadnought », di recente istituzione. Le scommesse sono in favore del friulano, che viene dato a 7 contro 5.

Il mostro d'acciaio

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pammost - Red. responsabile

Dopo lunga, penosa malattia, munita dei conforti religiosi, santamente come visse spirava l'anima buona di

Monticone Caterina n. Bottallo

Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie Rosa col marito Terazza Giorgio, Orsola col marito Miela Battista, il figlio Luigi con la consorte Savice Palmina, la nuora Monticone Maria, il fratello Giuseppe, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Collegno ove venerdì 27 corr. alle ore 9 avranno luogo i funerali partendo dalla Chiesa Parrocchiale. Per volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, via Medail 16, 26 Novembre 1931.

Dopo penosissima malattia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rambaudi Fedele

d'anni 55

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie Rosina Prone; il figlio Carlo con la consorte Piera e piccola Marisa; il fratello Giuseppe, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 27 corrente alle ore 14,30, partendo da via Giovanni Servais N. 79.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Ieri, alle ore 2,30, quasi improvvisamente, munita dei conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima sua pilissima

Carola Vogliotti

con immenso dolore ne danno l'annunzio il padre Carlo Alberto, le sorelle Maria e Vittoria, gli zii Pagani ed i cugini. I funerali avranno luogo in Druent, Venerdì 27 corr. alle ore 9,30 dove la Cara Salma sarà tumulata nella Tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere ed elemosine.

Torino 25 novembre 1931 - X.

MEMENTO

Le messe di trigesima in suffragio dell'anima della compianta signora MARIA SESONE vedova POZZI, saranno celebrate oggi giovedì, ore 8, 9, 9,30, nella Chiesa di Santa Giulia.